

LA STAMPA

Lire 88 (spedizione in abbonamento postale)
Abbon. Italia (c.a.p. 2/28710): anno L. 15.800,
semestre 8.100, trimestre 4.200 - Estero: anno
L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPO-
GRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80.
Centralino telefonico aut. 87.78 - Telex 21.121

Pubblicità commerciale: L. 600 per mm. (posizione e data di riprova ann. 20%) - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche personali: L. 800 per mm. - Finanziari, Legali: L. 900 per mm. - Necrologi: L. 550 per parola - Echi: L. 1400 per linea - Economici: vedere rubrica - Estero: aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Paesi contrari, con aereo): *Argentina pes. 1; *Austria sc. 3,5; *Belgio fr. 6; *Brasile crs. 1; *Canada cent. 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto lib. 6,50; *Francia fr. 6,50; *Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 80; *Giappone yen. 180; *Kenia sh. 2; *Libano l. 60; *Libia pes. 5; *Malesia s. 2; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cent. 60; *Polonia zlot. 4,30; *Portogallo esc. 8; *Sudafrica rand. 1,25; *Svevia fr. 0,50; *Svizzera fr. 0,50; *Turchia l. 1,60; *USA doll. 33; *Venezuela Bs. 1,25

Un viaggio in aereo per 44 mila chilometri

In Australia 500 mila italiani attendono la visita di Saragat

Il Paese, grande 25 volte l'Italia, ha 11 milioni e mezzo di abitanti - La colonia italiana è seconda dopo l'anglosassone

Lunedì 11 settembre comincia il lungo viaggio di Saragat per il Canada, gli Stati Uniti e l'Australia. Sostanza: una visita di lavoro per circa 44 mila chilometri: un vero giro attorno al globo. Varcando l'Oceano Atlantico il Presidente della Repubblica da Roma raggiunge Ottawa, in Canada. Di qui si sposterà a Washington, poi con un volo diretto a Los Angeles, toccando l'Oceano Pacifico. Toccando l'isola di Hawaii, Saragat si sposterà a Sydney, in Australia. Il 1° ottobre inizia il ritorno per Singapore e Colombo. Scopo di questo fatidico periplo, che dura 22 giorni: incontrare la comunità italiana (750 mila persone) nel Paese, vedere da vicino come vivono i 500 mila italiani in Australia, portare loro l'affettuoso ricordo della patria; e, di particolare importanza, il colloquio col presidente Johnstone.

Il prossimo viaggio del presidente Saragat in Australia porterà fra qualche giorno all'attenzione degli italiani la remota isola-continente, letteralmente all'altro capo del mondo, e tuttavia sempre meno distante da noi: non solo fisicamente, perché i mezzi moderni di comunicazione hanno abolito le distanze, ma anche umanamente, dato il cospicuo contributo degli emigranti italiani allo sviluppo demografico dell'Australia in questo dopoguerra. Politicamente, poi, l'Australia è un Paese che integra nel sistema occidentale, come è naturale per un Paese il quale, benché collocato geograficamente agli antipodi, storicamente, etnicamente e culturalmente è una creazione dell'Europa; ed europei gli australiani sono, si sentono e vogliono continuare ad essere.

L'Australia bianca, prima di essere un motto ed una direttiva politica fondamentale, è la realtà stessa del Paese, la cui storia, di appena 170 anni, comincia appunto con l'arrivo dei primi coloni europei. Scoperta nella prima metà del '600, ma solo lungo le insospetite coste occidentali, l'Australia doveva attendere il 1770 perché il viaggio dell'inglese Cook ne rivelasse la molto più promettente costa orientale. Gli aborigeni che popolavano l'immenso territorio (7.686.850 kmq., comprende l'adacene isola della Tasmania: più di ventimila volte l'Italia) dovevano ammontare, come è stato poi calcolato, a circa 300.000 (oggi sono ridotti a 40.000) ed erano ad un livello estremamente primitivo, senza all'età della pietra.

Per un secolo circa, sino alla seconda guerra mondiale, la storia dell'Australia si può racchiudere nel popolamento e nello sviluppo economico, da una parte, e dall'altra, nell'evoluzione politica. Questa fu veramente precoce e già tra il 1855 ed il 1859 le colonie della Nuova Galles del Sud, del Victoria e del Queensland ebbero il governo responsabile per gli affari interni. Il mondo nuovissimo, con un salto, si poneva così all'avanguardia del regime democratico; e lo stesso doveva avvenire, più tardi, per il sistema di assistenza sociale. Il 1° gennaio 1901 le tre colonie suddette, insieme alle altre tre (Australia Meridionale, Australia Occidentale e Tasmania), divenute tutti Stati, formarono l'Australia, Stato federale indipendente nell'ambito del Commonwealth britannico.

Sostanzialmente, però, l'Australia era ancora un'appendice della Gran Bretagna, che la rappresentava internazionalmente e ne garantiva la sicurezza. La situazione non mutò di molto con la prima guerra mondiale, alla quale l'Australia partecipò con un alto tributo di sangue (60 mila caduti), mandando le sue truppe a combattere valorosamente a Gallipoli e sul fronte occidentale. La se-



L'itinerario che il presidente Saragat compirà, percorrendo 44 mila km, dall'11 settembre al 3 ottobre. Ecco il programma completo del viaggio: 11 settembre, partenza da Roma; 12-13 settembre: Montreal; 14 settembre: Quebec; 15-16 settembre: Toronto; 19 settembre: Washington; 20 settembre: Los Angeles; 21-22 settembre: Papeete (Tahiti); 24 settembre: Isola Figi (scalo tecnico); 25-26 settembre: Canberra; 27-28 settembre: Melbourne; 29-30 settembre: Sydney; 1 ottobre: Singapore; 2 ottobre: Colombo; 3 ottobre: Roma

conda guerra mondiale, invece, doveva toccare direttamente l'Australia e determinare radicali cambiamenti. Questa volta la guerra, con l'intervento giapponese nel dicembre '41, bussò minacciosamente alle porte stesse dell'Australia, che intanto aveva continuato ad affidarsi completamente alla protezione britannica.

Ora, improvvisamente, Singapore era caduta e la flotta inglese veniva spazzata via dal giapponese lungo le coste della Malesia. L'ultima speranza stava negli americani, che, infatti, nella battaglia del Mar dei Coralli del maggio '42 (tuttora celebrata in Australia, ad ogni anniversario), avevano per sempre il pericolo d'invasione. Così l'Australia, che solo nel '40 aveva accreditato un suo primo rappresentante diplomatico all'estero, proprio a Washington, dovette uscire dall'ombra protettiva di Londra e guardare altrove per l'indispensabile appoggio. Il nuovo polo di attrazione non poteva essere che l'America, alla quale l'Australia si è sempre più avvicinata e legata nell'ultimo quarto di secolo.

Come potrebbe far da solo un Paese così vasto ed esteso, pochissimo popolato? Gli undici milioni e mezzo di australiani sentono premere su di sé lo sterminato mondo asiatico: ieri il Giappone, oggi la Cina, con la sua ideologia rivoluzionaria e con l'incipiente arsenale nucleare. Per la sua struttura, antitetica a quella del mondo asiatico, l'Australia sembra l'esemplificazione perfetta della teoria di Lin Piao, la «città» destinata ad essere vinta dalla «campagna».

Non vi potrebbe essere contrasto maggiore, scrive The World Today, «tra la società australiana, placida, doviziosa, edonistica, forse un po' provinciale, certo al livello della classe media, e l'aspra lotta per la sopravvivenza nello slum di Calcutta, nella risia vietnamita, nel villaggio giapponese o nella «comune» cinese».

Per salvaguardare il livello civile ed il tenore di vita raggiunti, gli australiani mantengono di fatto, anche se ufficialmente l'hanno cancellata, la vecchia politica dell'Australia bianca chiusa, cioè, all'immigrazione degli asiatici e dei popoli di colore in genere. Solo che si sono resi conto dell'impossibilità di limitarsi al «bianco» puramente anglosassone e così, nel dopoguerra, hanno aperto le porte all'immigrazione dal continente europeo, che si è riversata a centinaia di migliaia nel continente nuovissimo.

In particolare gli italiani, che erano già presenti dall'inizio del secolo (pionieri e bresciani soprattutto) e avevano dato un rilevan-

za contribuito alla valorizzazione delle potenzialità risorse australiane, hanno ingrossato la nuova ondata: se gli anglosassoni costituiscono sempre oltre la metà degli immigrati, secondi vengono gli italiani, col 12,6% del totale (44.000 persone) nel periodo 1962-65. Così oggi esiste in Australia una numerosa e fiorente colonia italiana (500 mila persone), con posizioni economiche e morali di primo grado; in alcune località l'italiano è parlato correntemente e persino adottato in pratica come seconda lingua.

Oltre a rinascerne demograficamente, l'Australia ha provveduto a rafforzarsi

sul piano politico-militare, inserendosi, come si è accennato, nell'orbita americana. E' del '51 il trattato del ANZUS che, come indicano le iniziali, lega in alleanza Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti ed è considerato a Canberra il pilastro della sicurezza australiana. Meno efficiente si è rivelata la SEATO, istituita nel '54, che, dovrebbe organizzare la difesa sudorientale, ma raccoglie elementi disparati (tre asiatici - Pakistan, Thailandia e Filippine - e cinque «bianchi»: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda), poco concordi tra di loro, a dire il meno. Comunque,

Ferdinando Vegas

Il musicista italiano Nono arrestato ed espulso dal Perù

S'era recato a Lima, con la moglie e due figli, per fare delle conferenze all'Università - Aveva dedicato il ciclo di conversazioni ai «guerriglieri massacrati dalla guardia civile»



Il musicista Luigi Nono

Lima, 2 settembre. La polizia peruviana ha arrestato ieri, e trattenuto per oltre 24 ore, il musicista italiano Luigi Nono. Questa sera, in seguito all'immediato e energico intervento del nostro ambasciatore, Agostino Benazzo, che ha agito su istruzione del ministero degli Esteri, il compositore è stato rilasciato e espulso dal Paese.

Ritornato al suo albergo, Luigi Nono ha rifiutato di fare dichiarazioni. Ha soltanto detto che è stato interrogato a lungo e che gli stanno, se non altro, a posto in aereo, o se no al più tardi domani

matina, partirà con la moglie e i due figli per Panama, di dove proseguirà per il Messico.

Non era giunto a Lima su invito dell'Università di San Marcos per tenere un ciclo di conferenze rivolte a compositori e critici. Nella prima conferenza, avvenuta mercoledì scorso, Nono disse: «La Orchestra sinfonica di Lima ha dedicato un concerto alla guardia civile, lo dedico le mie conferenze ai guerriglieri che dalla guardia civile sono stati massacrati». In seguito a tale dichiarazione, l'ispettorato degli spettacoli della città di Lima annullò subito le altre conferenze. Ieri è venuto l'arresto.

(Ansa)

Una figura polemica di uomo e di musicista

(Dal nostro corrispondente Venezia, 2 settembre. Luigi Nono: figura polemica e battagliera, l'uomo di musica. E' riconosciuto, nel panorama internazionale della nuova musica, come la personalità più rappresentativa del gruppo di musicisti e di critici musicali di ispirazione marxista. Tutta la sua attività di compositore si ispira a questa politica di impegno etico e politico. Nella trattazione di temi propriamente civili - l'antifascismo spagnolo (Epitaffio per Garcia Lorca), la Resistenza europea (Canto sospeso), la denuncia dell'imperialismo capitalista (Intolleranza), il flagello atomico (Il ponte di Hiroshima) - sta nel cantare la virtù e i sentimenti dell'uomo (Liebeslied, cori di Didone e via dicendo). E' nato a Veneza nel 1913. L'ultimo dubbio sul compositore è stato chiarito: Luigi, era un famoso pittore.

Esso studiò composizione prima sotto la guida del maestro Gian Francesco Malipiero al Conservatorio di Venezia e, poi, con Bruno Maderna e con il maestro tedesco Scherchen. E' sposato con Nurla Schoenberg, figlia del compositore.

Nel 1963 al presentò come «comunista militante» nelle liste veneziane, candidato alla Camera.

g. gr.

Imminente ripresa delle forniture del petrolio arabo ai paesi occidentali

Il Kuwait annuncia a nome di tutti: «E' questione di ore, al massimo di qualche giorno. La produzione riprenderà a pieno ritmo. Le petroliere che attracceranno ai nostri porti riceveranno subito il carico completo» - Anche la Siria (che ha boicottato il «vertice») accetta la decisione comune - Il Canale di Suez per ora resta chiuso

(Dal nostro corrispondente Londra, 2 settembre. Le forniture di petrolio all'Occidente, e in particolare agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Germania Occidentale, boicottati finora «per aver aiutato Israele nel conflitto», riprenderanno «tra poche ore o al massimo tra pochi giorni». Lo ha annunciato a Washington, Londra e Bonn: la Siria, dopo aver abbandonato il «vertice» per protesta, ha detto che ne applicherà le risoluzioni.

IL BANDITISMO IN SARDEGNA

Un arresto per l'uomo ucciso Forse morto il rapito di Nuoro

Per il delitto di Cagliari è stato arrestato il custode della villa dove fu colpito a morte il ricco commerciante - L'indiziato è di Orgosolo - Nessuna notizia dei tre rapiti di Nuoro: uno di questi, il sessantatreenne Baghino sofferente di cuore, sarebbe deceduto per le fatiche e le paure

(Dal nostro corrispondente Cagliari, 2 settembre.

Le indagini per l'uccisione del ricco commerciante Gianni Picciau di 36 anni, rappresentante della «Mercedes» per la Sardegna, avvenuta a Cagliari la notte di mercoledì 23 agosto, sono ad una svolta: stamane il giudice istruttore dott. Mario Cadedo ha spiccato mandato di cattura in concorso con ignoti contro il trentasettenne Giuseppe Leonardo Musina, di Orgosolo (Nuoro), custode alle dipendenze del Picciau.

Il giovane orgosolese diventa così il personaggio centrale dell'ancora enigmatica vicenda. Orfano dei genitori, Musina è il minore di due fratelli. Prima d'essere assunto dal Picciau per la custodia della villa, faceva ad Orgosolo il «mammaitargiu», cioè portavoce al pascolo le capre «mammaitas» (da latte).

La sua fedina penale è rimasta pulita: neanche un furto di bestiame. Nulla. E se può essere facile mantenersi in qualsiasi ambiente, il pastore che non abbia mai rubato una pecora è certamente una rarità.

«Musina», dicono oggi ad Orgosolo — «l'uomo più mite della terra».

S'ammalò, andava poco in compagnia. Ed ecco il suo grande terno al lotto. A Cuneo era stato compagno di letto di Gianni Picciau. Il giovane commerciante cagliaritano, concessionario della Mercedes-Benz per la Sardegna, si ricordava di lui, di questo piccolo amico orgosolese, e decise di assumerlo alle proprie dipendenze.

A poco comparsa da una signora, adesso residente in Corsica, una villa nel viale Marconi, l'arteria che congiunge Cagliari con Quartu Sant'Elena: attigua è la costruzione con gli uffici e l'officina della «Mercedes»: a Picciau sembrava prudente che qualcuno venisse ad aiutarlo con funzione di sorveglianza.

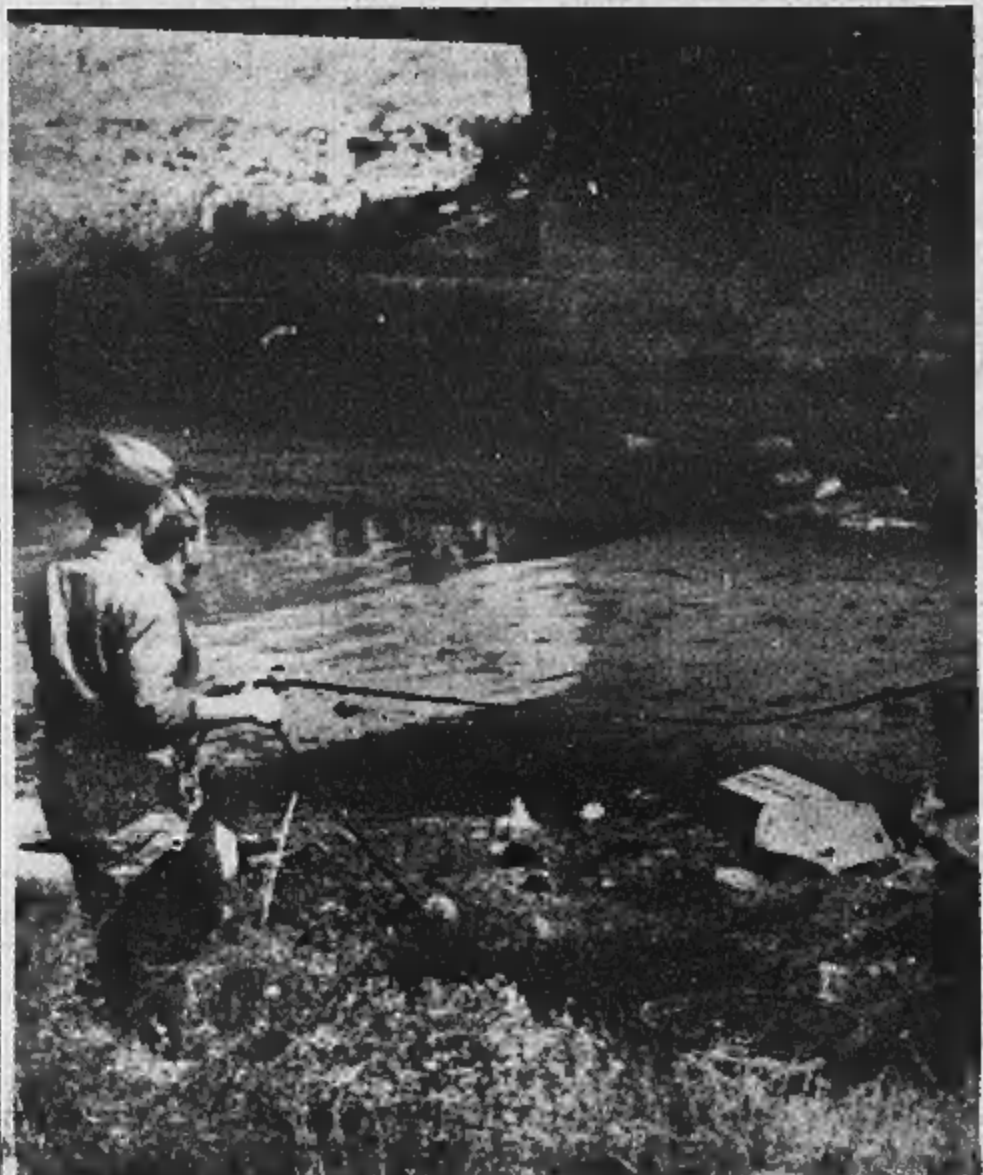
Beppe Musina giunse a Cagliari poco più di un anno fa. Poco prima del suo arrivo, Gianni Picciau parlava di lui con orgoglio. «Gli ho fatto vedere il posto; lo ha misurato a palmo a palmo senza dire una parola, osservando tutto attentamente. Infine ha mormorato: "Io dico che qui non può entrare nessuno"».

Quando i carabinieri del Pronto intervento, subito seguiti dagli uomini della Mobile, arrivarono davanti alla villa di Gianni Picciau (dopo la telefonata che segnalava le detonazioni udite dalla vicina stazione radio delle Poste), non trovarono sapere nulla del guardiano. Trovarono a una «Mercedes» col motore acceso e la marcia disinnestata davanti ad un cancello chiuso.

La prospettiva di una celere soluzione della crisi nel Medio Oriente è stata invece allontanata dalla sterilità politica del «vertice».

L'Observer si domandò dello stesso parere: l'autorevole settimanale afferma che discussioni «sono in corso dietro le quinte all'Onu tra socialisti e americani». La soluzione proposta sarebbe la seguente: 1) ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati (non si sa se tutti o no); 2) cessazione dello «stato di belligeranza» dei Palestinesi contro Israele; 3) nomina di un mediatore delle Nazioni Unite.

A Londra non si esclude un tentativo di re Hussein per riavere la sponda del Giordania perduta nel conflitto. Il giovane monarca ha infatti accettato ai principi del non riconoscimento giuridico



I vigili del fuoco di Cagliari, alla ricerca dell'arma del delitto, scandagliano un canale presso la villa dove è stato ucciso il commerciante Picciau (Telefoto)

cello chiuso, di traversa sul passo carraio, ed accanto il cadavere di un giovane che giaceva supino con un fianco squarciato dai proiettili. Naturalmente, furono subito fatti i rilievi, mentre si cercavano tracce eventuali lasciate dagli assassini. Passò così qualche tempo e solo una ventina di minuti dopo si fece vivo Leonardo Musina. Vedendo il cadavere, si coprì il viso con le mani dopo un grido soffocato: «Gianni!». Gli fu chiesto di qualificarci e «mi lo interpellò vide che indossavo una maglietta fradicia di sudore».

Disse che dormiva nella sua casetta, accanto alla figlia, e che non aveva sentito gli spari. Subito fu accompagnato nella stanza dalla quale dice di essere appena uscito e l'afa che vi regnava stupì gli inquirenti. Come mai dormiva con la finestra chiusa, in una stanza così calda? «Non dormo mai con la finestra aperta», rispose. Sembrava strano che avesse indossato

una maglietta bagnata. Nel letto, non si notavano tracce evidenti di sudore.

Comunque, non gli furono fatte precise contestazioni e difatti il guardiano non ebbe l'impressione che in sé si scoppiasse in modo particolare. Invece i sospetti cominciavano a coagulare sulla

sua persona. A mezzanotte fu portato in questura e lì si rese conto della situazione quando fu ordinata la prova del guanto di paglia, che doveva dare un esito positivo. Nella mano di Beppe Musina erano tracce di polvere combusta.

Giuseppe Fiori

Angoscia a Nuoro

(Dal nostro inviato speciale) Nuoro, 2 settembre. Due settimane ad oggi il commissario Fiat per la provincia di Nuoro, il cancelliere Aurelio Baghino, di 63 anni, era catturato dai banditi nella sua villa di Cala Libero, località balneare a 53 chilometri dal capoluogo, ed invano in questi lunghi quattordici giorni i familiari ne hanno atteso il rilascio: ora si comincia a temere che il commerciante, sofferente di scompenso cardiaco, non sia sopravvissuto alle fatiche e alle emozioni della prigionia e che il fuorilegge ne abbia

occultato il corpo in chissà quale punto della montagna. Non è il fatto in sé (la mancata liberazione a due settimane dal rapimento) a suscitare dubbi angosciosi. E' il caso di ostaggi tratti dalla sua villa di Cala Libero, rapiti da banditi per tempi ancora più lunghi: l'industriale di Arbatax Giuseppe Catta, rapito il 2 agosto, ha potuto ribracciare la moglie e i figli soltanto venti giorni dopo il sequestro. Ma il cuore di Baghino è debole e la vita in mano ai banditi comporta sacrifici duri.

La sera di sabato 19 agosto, alla vista del fuorilegge entrato nella sua villa, Aurelio Baghino aveva, uno dei banditi propose la rinuncia al «colpo» giacché non era lieve complicazione un ostaggio in quello stato; ma il commerciante, assistito dalla figlia e da un fuorilegge, al riprese e dovette seguire i rapitori. E' malato, ha bisogno di curarsi, disse la figlia Aida. Prima d'allontanarsi i banditi si fecero dare un fucilino con i caricatori. Ora quel fucilino è consumato e non si ha la certezza che i fuorilegge abbiano comprato altre medicine, nel rischio di esposti all'identificazione.

Ma non è soltanto la mancanza di medicinali a far temere per la vita di Aurelio Baghino. L'ostaggio deve assoggettarsi a lunghe marce di trasferimento da un area all'altra, ad una alimentazione precaria, al freddo delle notti trascorse all'addorciato, ai riavvii bruschi, alle emozioni violente.

I familiari hanno avuto con i rapitori solo contatti indiretti. «Siamo disposti a pagare ma vogliamo la prova che il nostro congiunto è vivo». Vogliono una sua lettera autografa con la risposta a quattro domande. Questa lettera non arriva. Di qui il dubbio terribile che il cuore dell'ostaggio non abbia retto.

g. f.

Le ultime tre navi russe lasciano l'Egitto entro 48 ore

Il Cairo, 2 settembre. Da Porto Said sono salpite oggi per ignota destinazione (una unità lanciata in una nave appoggio); altre tre unità, (la ultima rimasta) si accingono a fare altrettanto entro 48 ore.

Secondo l'economista americano Galbraith

Il potere dei tecnici nella nuova società

E' un uomo alto (sei piedi e pollici), d'origine scozzese, molto cocchiato nelle sue opinioni. « Nel '53 — egli ricorda — scrissi "The theory of price control". Gran parte della gente che lo lesse, forse, lo giudicò il miglior libro che io abbia mai scritto. La sola difficoltà è che cinque persone lo lessero, forse dieci. Decisi che non avrei mai più potuto essere utile alla merce degli economisti tecnici, e del loro enorme potere d'ignorare il prossimo ».

Nacque così un saggio unico nel suo genere, « The great crash 1929 », storia della grande crisi, drammatica, elegante come una novella di Thackeray, tesa e piena di suspense pur essendo passato un secolo dal fatto. Poi si dedicò ai grandi affari del business sull'economia moderna, ricordando che ogni « cittadino maschio » — come avverte George Bernard Shaw — ha vergogna a esibire gli abissi della sua ignoranza ponendo questi elementi:

« Scrivere — dice Galbraith — è già abbastanza duro senza dover rendere chiaro ciò che si scrive ». Eppure l'economista di Harvard, commercialista prima di Adlai Stevenson e poi di Kennedy, è il campione ormai di quegli studiosi anglosassoni, che dopo aver dedicato molto tempo all'analisi dei più complessi problemi, spendono altrettanto tempo nel tentativo di esporli bene. Dopo il tour de force della sua più famosa opera, « The affluent society », sugli squilibri di consumo nella società opulenta, poco meno che dieci anni di lavoro gli è costato l'ultimo suo libro sull'economia moderna americana: « The new industrial State » (Houghton Mifflin, Boston).

« The new industrial State » sta a « The affluent society » come la casa ad una semplice finestra, poiché vuole ritrarre l'intera struttura della società americana. Galbraith lo comincia dalla primavera del '59 a Gstaad. Ma dopo l'elezione di Kennedy, parti come ambasciatore per l'India. « Quando tornai, nell'autunno del 1963, il testo non era più buono come lo ricordavo; ogni scrittore dovrebbe andare ambasciatore in India per tre anni ». Queste 427 pagine, così « spontanee », derivano da cinque stesure.

Le principali « leggi di tendenza » dell'America, secondo Galbraith, stanno anzitutto nelle nuove dimensioni delle corporazioni industriali. Le cinquecento maggiori industrie, dotate d'una tecnologia altamente sofisticata, oggi producono quasi la metà dei beni e servizi. Sono immense entità, il cui controllo è sempre più spersonalizzato. I nomi dei vecchi padroni — Carnegie, Rockefeller, Harriman, Mellon, Guggenheim — sono ancora ben noti come settant'anni fa, ma per le fondazioni filantropiche e i mezzi d'arte nati dai loro patrimoni. Come le grandi corporazioni, anche il potere pubblico cresce e cresce. I servizi dell'amministrazione federale, degli Stati e delle comunità locali ora partecipano all'attività economica in una misura che va da un quinto ad un quarto. « Nel 1929 — ricorda Galbraith — la partecipazione era dell'8 per cento ».

L'attuale incidenza del pubblico sul privato in America supera quella d'un paese come l'India, che passa per socialista, oltreché dei « regimi socialdemocratici » di Svezia e Norvegia, e somiglia a quella della Polonia. Infine, a partire dalla seconda guerra mondiale, non ci sono state in America serie depressioni: dal '47 a oggi, solo in un anno il reddito reale ha smesso di crescere. La vecchia distinzione fra pubblico e privato si fa sempre più imprecisa in alcuni settori dell'economia. I frutti di una tecnologia avanzata e di una organizzazione complessa hanno sottratto gran parte della popolazione alla pressione di precisi bisogni: dunque il comportamento economico del-

la maggioranza è flessibile, può piegarsi all'influenza pubblicitaria delle grandi corporazioni, secondo modalità già descritte in « The affluent society ». Questo può essere bene o male, secondo i casi: ma è un fatto. Le pure leggi di mercato perdono gran parte del loro senso, mentre le grandi industrie pianificano in anticipo che cosa produrre e a quali prezzi. La politica della tradizione anti-trust è divenuta una sciarada, certe leggi restano semplicemente come sparte del folklore americano.

Affiora una forza complessa, che Galbraith chiama « tecnostuttura ». Le decisioni importanti non sono prese da individui proprietari, ma da gruppi e comitati di manager, tecnici, scienziati, che sono salariati. Negli ultimi trent'anni, almeno all'interno delle grandi corporazioni, il po-

VEDERE IN 5ª PAGINA:
Enzo Biagi ricorda l'ultimo incontro avuto un mese fa, a Mosca, con il ministro sovietico alla spazzatura per il suo romanzo « Il discolo », morto l'altro ieri improvvisamente.

tere economico è passato dai proprietari ai manager. In realtà il potere, col mutare dei tempi e delle condizioni economiche, emigra da un « fattore della produzione » all'altro. Chi avrebbe dubitato, due secoli fa, che il potere non fosse associato con la proprietà della terra? Prima del pioniereismo nei nuovi continenti, delle tecniche agrarie intensive, dell'accumulazione capitalistica e dell'industria su larga scala, il titolo fondiario era prezioso, la terra dominava fra i classici fattori della produzione. Poi, con l'avvento del capitalismo, la terra fu detronizzata.

John Kenneth Galbraith insinua che il capitale sta per essere a sua volta detronizzato a vantaggio di quel fattore della produzione, che si chiama « capacità imprenditoriale ». Ora i capitali mobili cominciano ad essere davvero abbondanti — ciò che abbonda perde preziosità. Galbraith cita il caso del '65, quando in America 108 miliardi di dollari furono risparmiati da individui e corporazioni per investimenti all'interno e all'estero. Dunque cresce l'influenza del fattore tecnologia-pianificazione, la preziosa risorsa degli « uomini dell'organizzazione »; in una parola emerge la tecnostuttura. Nella società feudale il potere fu del titolo fondiario, in quella industriale tradizionale fu del capitale finanziario e ora, nella nuova società tecnologica, il potere sembra che passi alla conoscenza organizzata in tecnostuttura.

« La vera conquista della scienza e della tecnologia moderna — osserva Galbraith — consiste nel prendere un uomo comune, informarlo in dettaglio e in profondità attraverso un'adeguata organizzazione e far sì che la sua conoscenza sia combinata con quella di altri uomini, egualmente comuni ma specializzati. Questo è il potere di gruppo ».

Il potere di gruppo è inevitabile; dinanzi ai problemi della tecnologia e della pianificazione, « solo il gruppo ha le nozioni che la scienza del decidere presuppone ». Ma esso, per funzionare, deve avvertire un senso di « identificazione » con la corporazione industriale. Ecco dunque che il suo incentivo primario non è più la « massimizzazione del profitto », ma il « growth », lo sviluppo dell'industria. Il tipico azionista non identifica il suo nome con gli scopi dell'impresa; partecipa della proprietà, ma per norma è solo preoccupato di ottenere il reddito più elevato possibile dovunque lo trovi.

La tecnostuttura subordina la massimizzazione del profitto allo sviluppo, dal momento che le corporazioni mature possono offrire a se stesse, in misura crescente, i vasti capitali richiesti dalla nuova tecnologia. Nel '65, sui 108 miliardi di dollari del risparmio americano, 25 sono stati accu-

mulati dagli individui e 83 dalle corporazioni. A paragone con quelli dei primi anni '50, i risparmi personali sono cresciuti quasi del 50 per cento, ma i risparmi delle società sono triplicati. In misura crescente la corporazione si autofinanzia; il capitale endogeno la sottrae alle incertezze del mercato finanziario. Lo stesso sistema fiscale incoraggia al reinvestimento.

La crescita costante del fatturato, a sua volta, è favorita dalla politica fiscale « repressiva », con la quale il governo tende a mantenere la domanda di beni di consumo, beni strumentali e servizi a livelli appropriati. Ormai lo Stato è visto dall'industria sempre più spesso come un partner in affari. La spesa militare-spaziale del potere pubblico — utile anch'essa a garantire la stabilità della « domanda aggregata » — serve altresì per consentire la ricerca e lo sviluppo tecnologico quando superano le capacità della corporazione. (Per esempio, nel campo dei trasporti aerei supersonici).

Così fiorisce la tecnostuttura. Ma chi potrà salvarci dalla sua unilateralità? Il sistema industriale adempie i suoi compiti con efficienza, ma non adempie tutti i compiti. I giganti industriali, che pianificano gran parte della vita materiale, lasciano del tutto non pianificata la risposta ad alcuni bisogni. Eppure determinano le nostre scelte a catena: non manipolano soltanto la nostra opinione sulla quantità di determinati di cui abbiamo bisogno. Del resto nessuna società, occidentale o comunista, è immune da certi effetti dello sviluppo industriale e del problema di « minimizzare il rischio ».

Galbraith affida il compito di umanizzare il cambiamento della tecnologia all'ethos di una vasta comunità intellettuale, che nasce ai margini della stessa tecnostuttura privata e pubblica. Egli chiama questa comunità « Educational and scientific elite ». E' la forza contrbilanciante, che deve ispirare la politica e lo Stato ad assumere nuovi compiti. Qui è la difesa del « senso di qualità » della vita. E' stato scritto che se in Galbraith c'è posto per gli eroi, essi nascono su questo terreno.

Nella visione galbraithiana c'è molto Keynes, molto Thorstein Veblen, molto Daniel Bell, un vasto supporto di dati e naturalmente molto Galbraith. « Il problema cruciale — ha osservato Raymond Saulnier sulla New York Times Book Review — è se i materiali da costruzione di Galbraith siano solidi a sufficienza per sostenere la sua struttura. Ciò che egli dice è abbastanza vero per essere plausibile, non abbastanza per costituire un caso di evidenza ».

Ma è certo che questo libro, stampato all'inizio dell'estate '67, pone alle grandi industrie d'America, alla classe politica e alle università nuovi quesiti su ciò che in effetti stanno facendo: provoca alla disputa gli economisti classici della « scuola di Chicago »; chiarisce all'Europa il suo senso di timore dell'America come « timore del futuro ».

Alberto Ronchey

Arrestato e subito posto in libertà provvisoria
Il figlio del questore d'Ancona uccide un compagno in un incidente di caccia

E' lo studente Attilio Inturrisi, ventunenne - La mortale disgrazia in Sicilia, sui monti fra Palermo e Messina

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 2 settembre. Un tragico incidente di caccia si è svolto nei pressi di Petrone, un paesino sulle pendici del Nebrodi, quasi al confine tra le province di Palermo e Messina. La vittima è un giovane segretario d'albergo, Calogero D'Alessandro, di 21 anni; ad ucciderlo con una fucilata alla testa è stato un suo coetaneo, lo studente Attilio Inturrisi, figlio del dottor Francesco Inturrisi, questore fino ad un mese fa di Palermo ed attuale questore di Ancona. I due giovani, da tempo

Le basi di Valona e Saseno ospitano sommergibili venuti dal Mar Giallo, nelle montagne si scavano gallerie alle quali nessuno può avvicinarsi. Si parla di postazioni di artiglieria, depositi di bombe e missili. Nel Paese i cinesi cominciano a farsi vedere il meno possibile, non vestono la solita casacca blu, stanno per conto loro. Ma sono dappertutto, molti di più dei 2000 funzionari dichiarati dalla propaganda. La dipendenza del governo, nei confronti della Cina, è assoluta, anche per motivi economici. Le pagnotte nere e squadrate che si vendono a Tirana, sono fatte per metà con grano inviato da Pechino e il debito degli albanesi verso la Cina è già di centoventi miliardi di lire. Gli attivisti portano un unico distintivo, il profilo di Mao, e tutti i movimenti rivoluzionari estremisti d'Europa hanno qui la loro sede

(Dal nostro inviato speciale) Tirana, 2 settembre. I cinesi sono a 70 chilometri dall'Italia — la distanza fra la penisola e l'Albania, colonia di Mao, nel punto più stretto del Canale di Otranto — e molti sono i dubbi suscitati dalla loro inquietante presenza. Gli interroganti si addensano fino a precipitare in gravi ipotesi. La minaccia, dal punto di vista militare, non è inconsistente. I nidi di sommergibili scavati nelle rocce fra Valona e l'Isola di Saseno non sono rimasti vuoti, dopo la partenza delle unità sovietiche nell'estate del '61, al tempo della rottura fra Mosca e Tirana. E non è più un segreto, ormai, che fra le montagne dei Dajti si continuano a scavare gallerie guardate da lunghe camminate alle quali, peraltro, nessuno può avvicinarsi. Sono gallerie e cunicoli che si perdono fra le schiene di monti cinesi dove Scanderbeg, l'eroe degli skipetari, contrastò per 25 anni gli invasori turchi. Saranno postazioni d'artiglieria, oppure depositi, o — peggio — basi per i missili? Opere militari, di certo. Gli esperti militari albanesi e i loro consiglieri cinesi hanno impostato una strategia su queste impervie montagne. Qui la stessa bomba atomica si ridurrebbe, come disse Mao, a una tigre di carta.

Dicono che sono duemila i cinesi stabiliti in Albania dopo la rottura fra Mosca e Tirana. In realtà sarebbero molti di più. Ho cercato qualche ragguaglio sui compiti di questi cinesi ed ho ottenuto sempre risposte identiche: « Sono tecnici. Aiutano il nostro Paese a costruire il socialismo. Questa è la migliore risposta alle sanzioni e al boicottaggio economico che contro l'Albania hanno decretato i revisionisti truscevoliani d'accordo con la cricca titoista ». Ci sono le prove però che, oltre ai tecnici, Pechino ha inviato in Albania i suoi proconsoli, funzionari di governo e di partito, agenti dei servizi di informazione e pacchetti militari. Uniformi cinesi, naturalmente, non se ne vedono in giro. E' palese, nei cinesi, lo sforzo di mimetizzarsi. Ho scorto cinesi tra le folte di Tirana, Shkoder e Elbasan; ma a differenza del loro compatrioti sparsi in altri Paesi, non li distinguevano per le piacchette blu abbottonate fin sotto il mento. Vestivano come gli albanesi: gli uomini in maniche di camicia, senza cravatta, le donne con abiti di cotone stampato, di rosso taglio occidentale, piuttosto lunghi. Ho visto cinesi anche su una spiaggia di Durazzo, in costume per il bagno. Gente in vacanza, forse. Erano intenti a una

partita di palla a volo, con un gruppo di albanesi. Appena mi hanno scorto con la macchina fotografica, si sono coperti la faccia. Ieri sera assistetti ad un film di propaganda che era stato stampato in Cina, dato che l'Albania non dispone ancora di buone attrezzature cinematografiche. Poco fa, alla stazione centrale di Tirana che ricorda con le sue baracche l'epoca dei pionieri, sono sceso da un treno che era stato fabbricato in Cina. Mi aggirai per le strade affollate di Tirana (ancora 38 gradi d'ombra) e mi scorgo che rare automobili, qualche vettura di funzionario, macchine della polizia. Trovo anche un taxi spangherato con motore a due tempi. Passano autocarri carichi di cocameri, e mi sembrano, a prima vista, di fabbricazione russa, tanto sono simili a quelli che circolano per Mosca. Invece sono anch'essi, a giudicare dagli ideogrammi, di provenienza cinese. Nella « Via delle Barricate », al centro della città, indugio a considerare una fila di botteghe, di spacci, di fondachi e di bancarelle, e subito mi rendo conto della profonda miseria che affligge il popolo albanese, dopo vent'anni di dittatura comunista. Laggiù i manifesti del partito e le scritte di propaganda tengono con frequenza il luogo



La vetrina di un negozio di calzature a Tirana: un grande manifesto del partito con scritte propagandistiche non riesce a mascherare la scarsità dei prodotti esposti

La vetrina di un negozio di calzature a Tirana: un grande manifesto del partito con scritte propagandistiche non riesce a mascherare la scarsità dei prodotti esposti

to un volo in semicerchio e l'Inturrisi gli ha sparato proprio quando il volatile si trovava a 45° dal punto in cui si era levato in volo. Il colpo, che lo ha mancato, ha raggiunto al capo il D'Alessandro che si trovava appostato in un bosco. E' stato il suo amico a dargli i primi soccorsi. Egli è riuscito a trascinarsi fino alla strada nazionale da dove con un'auto in transito il ferito è stato trasportato all'ospedale di Cefalù. I medici hanno subito compreso che non vi era nulla da fare. La fuoriuscita di materia cerebrale, il sangue perduto e la

posizione della ferita hanno fatto comprendere che anche un intervento chirurgico sarebbe stato vano. Il D'Alessandro è spirato dopo una brevissima agonia. I carabinieri di Petrone, che hanno condotto gli accertamenti sull'incidente, hanno trasmesso un rapporto al pretore di Cefalù. Il magistrato ha disposto l'arresto dell'Inturrisi, ma la serata, accogliendo un'istanza presentata dal difensore, il Procuratore della Repubblica di Termini Imerese, dott. Macaluso, ha concesso la libertà provvisoria allo studente Inturrisi.

f. d.

AL DI LA' DEL MARE ADRIATICO, LA PRESENZA DI MAO

I cinesi hanno trasformato l'Albania in una fortezza

Le basi di Valona e Saseno ospitano sommergibili venuti dal Mar Giallo, nelle montagne si scavano gallerie alle quali nessuno può avvicinarsi. Si parla di postazioni di artiglieria, depositi di bombe e missili. Nel Paese i cinesi cominciano a farsi vedere il meno possibile, non vestono la solita casacca blu, stanno per conto loro. Ma sono dappertutto, molti di più dei 2000 funzionari dichiarati dalla propaganda. La dipendenza del governo, nei confronti della Cina, è assoluta, anche per motivi economici. Le pagnotte nere e squadrate che si vendono a Tirana, sono fatte per metà con grano inviato da Pechino e il debito degli albanesi verso la Cina è già di centoventi miliardi di lire. Gli attivisti portano un unico distintivo, il profilo di Mao, e tutti i movimenti rivoluzionari estremisti d'Europa hanno qui la loro sede

A 70 chilometri dall'Italia



della mercanzia; e servono a coprire un poco la nudità avvilente delle vetrine. Delle poche merci esposte una gran parte viene dalla Cina. Arrivano dalla Cina, fra le altre cose, alcune stoffe assai ruvide, i pennelli per la ditta, le penne stilografiche, le lampadine, le scatole di latte condensato e, almeno in parte, il pane.

Le pagnotte nere e squadrate che la gente di Tirana si porta via dagli spacci serrendole sotto il braccio, — come in tempi di carestia o di guerra — vengono confezionate per metà con grano cinese. O meglio, con il grano che la navi cinesi recano all'Albania dalla Francia, dal Sudamerica e dal Canada. Più di dieci milioni di dollari sono stati sborsati dai cinesi in un solo anno per l'acquisto del grano che è servito a sfamare gli albanesi. Negli appalti, negli appalti e nelle scritte di propaganda sotto a puntellare l'operosità delle masse corroborando la fiducia nel regime, la parola che ricorre con maggior frequenza è « Buca », pane. La lotta per il pane continuerà ancora, perché anche in questo Paese dal socialismo l'agricoltura non riesce a superare la crisi. Nel rovinare le loro economie agricole i regimi comunisti dispiegano capacità senza fondo, che sono all'origine di fatti e situazioni misteriosi. In Russia l'agricoltura è il cruccio perenne dei governanti, da mezzo secolo. L'Albania, prima della collettivizzazione delle terre decise nel 1955, era costretta a importare dalle 27.000 alle 57.000 tonnellate di grano all'anno. Adesso deve importarne 140 mila.

Ribelle a Mosca perché insoddisfatto della sua economia, l'orgoglioso Paese degli skipetari si ritrova ora a vivere degli aiuti cinesi. Gli scambi commerciali con la Cina sono caratterizzati da un passivo cronico che tocca già (si parla soltanto dei prodotti, non già dei servizi, dei crediti e degli aiuti tecnici) il duecento milioni di dollari (120 miliardi di lire): cifra cospicua per uno Stato con poco più di un milione e settecentomila abitanti. L'indebitamento degli albanesi verso la Cina è fenomeno progressivo. La modesta realizzazione dell'ultimo piano quinquennale albanese sono dovute per la più all'intervento della Cina che ha costruito 22 piccoli stabilimenti tessili e chimici, impianti minerari, una centrale idroelettrica. Ed anche il nuovo piano quinquennale avviato nel 1966 presuppone la più larga assistenza tecnica ed economica della Cina. Gli aiuti di Pechino, alla fine del piano, risulteranno aumentati nella misura del 70 per cento. L'Albania, dunque, vive di elemosine. Dire che l'Albania è un satellite di Pechino è troppo poco, forse. Con maggior approssimazione si direbbe che si può definire una colonia. A questo punto può apparire quasi superfluo il tentativo, sempre ripetuto dagli osservatori occidentali, di scoprire quanti siano i ci-

rica. Cui i profili dorati del despota cinese sono l'unico distintivo che portano ora gli attivisti del partito. Le opere di Mao a quelle di Stalin riempiono le librerie dopo il bando posto a tutte le opere prodotte dal pensiero borghese, dai romanzi alla poesia. Opuscoli e libretti che amplificano i motivi della propaganda cinese sono a disposizione di tutti nei luoghi pubblici, negli alberghi, perfino negli appartamenti dei treni. Sono questi gli indizi più evidenti della progressiva cinesizzazione del Paese: quelli che l'Albania non riesce a sottrarre alla curiosità dei suoi pochi visitatori. E' la speranza cinese l'intelligenza della realtà preclusa. L'importanza politica della colonia cinese sull'Adriatico non appare più trascurabile della sua funzione strategica. E' certo che, oltre al suo campo internazionale, l'Albania offre a Mao una base di segrete attività che includono lo spionaggio politico ed economico. Anche come nucleo di tradizione ideologica e di conversione, l'Albania si sta rivelando un proficuo investimento per la Cina. Parliamo soprattutto dei funzionari dei movimenti socialisti d'Europa che si intravedono negli alberghi di Tirana e di Durazzo.

Massimo Conti

1967

1968

AUTOMOBILE CLUB TORINO

nuove quote sociali

PER VETTURE FINO A 1.500 cc. L. 5000

PER VETTURE DA 1.500 A 2.000 cc. L. 6500

PER VETTURE OLTRE 2.000 cc. L. 7500

non associarsi significa usufruire per 365 giorni dei seguenti vantaggi:

SOCORRO STRADALE GRATUITO

SCONTO SUI CARBURANTI E LUBRIFICANTI

BUONI SCONTO AGIP (L. 4 al litro)

LOTTERIA SOCIALE MENSILE

NOLEGGIO AUTOVETTURE FIAT 500 E 800 FAMILIAR

SERVIZIO PERIZIE GRATUITE

ASSISTENZA INFORMATICA STRADALE GRATUITA

CONSENSO LEGALE GRATUITO

DIAGNOSI TECNICA AUTONOME

STAZIONE LAVAGGIO VETTURE

STAZIONE INDESSAGGIO E CAMBIO OLIO

POLIZZA GRATUITA

FURTO

INFORTUNI

CREDITATO (Sovvenzioni per acquisto autoveicoli)

ABBONAMENTO GRATUITO ALL' "AUTOMOBILE"

AL "NOTIZIARIO A.C.T. TORINO"

SERVIZIO INFORMAZIONI TELEFONICHE 24 ore su 24

SCHEMI PRESSO 300 DITTE

RIBARCIMENTO DANNI PER TRASPORTO INFORTUNATI

ESERCIZI RACCOMANDATI (Auto-ferrovie, Elettro, Concessionari)

ASSISTENZA TURISTICA E CAMBIO VALUTA

CARNEVI DI ASSISTENZA ALL'ESTERO

POLIZIE S.A.R.A. A PARTICOLARI CONDIZIONI

ASSISTENZA LEGALE AUTONOMISTICA (A.L.A.)

SCUOLA GUIDA PER FAMILIARI E POSTICI VIOLATI

ASSISTENZA SOCI SPORTIVI

PUBBLICAZIONI OMAGGIO (41 Castelli del Piemonte e "Guida d'Italia Michelin 1967")

ISTITUTO PADANO

Via Nizza, 107 - Telefono 65.70.13 - 10126 Torino

MEDIE - RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI

RICUPERO ANNI

PASSAGGI DA ISTITUTI PROFESSIONALI

TURNI SPECIALI

PER GLI STUDENTI LAVORATORI

COLLEGIO SAN GIORGIO

C.so Fiume, 15 - Tel. 60.679 - 68.30.84 - 10131 Torino

PER GLI STUDENTI DI TUTTE LE SCUOLE

STATALI - PARIFICATE - PRIVATE

PERFETTA ASSISTENZA SCOLASTICA

OTTIMO TRATTAMENTO

IL GRANDE SCRITTORE RUSSO, MORTO A 76 ANNI

L'ultimo incontro con Ilia Erenburg un mese fa, nella sua casa di Mosca

Era ritenuto caustico, orgoglioso e sprezzante, ma nella conversazione privata sapeva dimostrarsi cordiale e umano - Un giudizio su Stalin: «Era un uomo di grande intelligenza, e di ancor maggiore perfidia» - Una battuta sui nuovi dirigenti sovietici: «Spero che Kossighin e Breznev si disinteressino di arte» - Il ricordo dell'amicizia per Pasternak, e la rievocazione dei terribili anni della guerra: «A un tratto ho sentito quanto è lunga la vita»

Ho, di Ilia Erenburg pochi ricordi. L'ho conosciuto a Leningrado, quattro anni fa: c'era un congresso degli scrittori. Sono stato una volta suo ospite nella dacia di Novo Jerusalem: mi mostrò i libri, e le dache che aveva piantato; l'ho visto ancora a Mosca, nel bell'appartamento della via Gorki: ed è appena passato un mese. Controllo il quaderno degli appuntamenti: martedì, 1° agosto. Volle che ammirassi i suoi quadri.

Mi parve affaticato. C'erano, sulla scrivania, molti tubetti di medicinali, ma la conversazione era sempre vivace; con una immagine di pingue un carattere, chiaro una situazione. Accese qualche Gauloite, mi offrì il caffè all'italiana e la torta: «Ne prendo», disse, «è fatta in casa».

Volevo parlare con lui di Svetlana Alliluyeva, ma l'argomento non gli piaceva. «Me l'hanno presentata nel 1954», spiegò, «e ho conosciuto una sua lettera, in cui mi raccontava che l'idea di fare di Stendhal il suo amante era un infelice destino».

Per un momento, il discorso cadde su Stalin: «Gli ho parlato una volta sola, e per telefono. Era un uomo di grande intelligenza, e di ancor maggiore perfidia. L'ho osservato, da vicino, poco prima che morisse, ed era un uomo che moriva, ad una cerimonia; aveva la faccia butta, gli occhi erano rossi e acuti».

Gli dissi che i nipoti lo descrivevano invece come una brava persona, amante delle cose semplici, tenera e affabile, e figurarsi che non poteva sentire pianto un bambino: «Tutti i dittatori sono sentimentali», concluse.

In uno scaffale dello studio c'erano le sue opere tradotte: molti volumi. Attaccò i nostri editori, che si comportavano, a suo parere, senza alcun riguardo con gli autori russi: mi disse che, in cambio di un romanzo, aveva ricevuto un invito a colazione.

Su una parete, c'era un suo ritratto, fatto da Picasso, con una semplice dedica: «Portrait, mon ami», poi un Corot, due Matisse, molti Pissarro e dei Tschaler, e delle vecchie icone.

Una piccola fotografia color seppia lo mostrava scolto, accanto al padre; piccolo borghese ebreo, direttore di una burocrazia a Kiev. «Papà e la mamma», mi disse un giorno, «erano lo yidish soltanto quando frazionavano le loro parole, e non volevano che io capissi; per andare all'università, dato che sono israelita, e c'era il numero chiuso, dovettero molto impegnarsi negli studi, a ottenere le massime votazioni. Oltre ai nobili, erano ammessi soltanto i figli dei mercanti di prima categoria, e dei militari di carriera che raggiungevano il grado di sottotenente».

Ascoltavo la sua voce pacata, ironica, che qualche volta cadeva anche nello sgarbo, o sfiorava persino l'insulto: «Questo», disse ascoltando un dibattito tra saggi e romanzieri d'oltre cortina, «dell'Occidente, che cercava di impossibilitare conciliazioni, è un colloquio tra sordi».

Non era tenero neppure con i suoi compatrioti, che del resto non gli risparmiavano le crudeli delusioni: «Baro senza scrupoli», ad esempio, oppure: «Cinico arguto». Ma lui ribatteva: «Nell'Unione degli scrittori ci è gente che non sa scrivere. Noi non abbiamo mai detto che intendevamo eliminare gli incapaci, ma soltanto gli sfruttatori».

Se non si raggiungeva una qualche dimistificazione, il suo contegno non ispirava simpatia. Infatti, Raymond Chandler lo descrive come «un personaggio orgoglioso, pieno di vanità, servile con i potenti, sprezzante con gli altri». Io l'ho trovato umano e cordiale, e l'ho sentito dire: «Mi considero uno scrittore sovietico medio. Ma vivo in questo mondo e per questo mondo».

del contagio; portava sempre in tasca un saponi e una salvietta; e appena strngeva una mano correva a lavarsi; Essenin era impazzito dietro la Duncan, che spesso riceveva gli ammiratori indossando come costume, soltanto tre perle; Pasternak, diceva, forse è morto contento perché, almeno all'estero, hanno pubblicato il Dottor Zivago, e perché pensava di avere ragione. Si erano voluti bene, si conoscevano fin dal 1917, a Boris, che lui considerava «il più grande poeta del nostro tempo, dopo Blok», ricambiava la considerazione dell'amico, questo scrittore intelligente, si legge nell'Autobiografia, «questo uomo attivo, versatile, che è tutto l'opposto di me».

Erenburg accettava la polemica, e spesso la provocava; fino all'ultimo ha resistito agli attacchi dei vari Sciolokov, sempre in linea con le disposizioni, e del burocrate ottusi. «Spero», mi confidò — che Kossighin e Breznev si disinteressino delle questioni dell'arte. Andò a spogliarsi con Nikita Sergeievich Kruscev, che lo aveva accusato di corrompere i giovani con le sue teorie liberali.

Non rinnegava i compromessi, ma non si sentiva colpevole. Aveva semplicemente cercato di evitare l'ira dei despotti. «Che cosa non si adatti a fare un uomo, si legge nella sua memoria, «so profittare nelle epoche limitate storiche». Era stato la stagione dei giorni che sconvolsero la Russia, e cambiavano le dimensioni del potere; ricordava le illusioni di allora, gli eroi tentativi, la ricerca di una nuova giustizia e di nuove forme di espressione, gli spettacoli di Meyerhold, e i film di Pudovkin e di Eisenstein, le invenzioni dei circhi equestri e dei ballerini, la luce elettrica che arrivava nelle campagne, la carestia, la fine della vecchia Russia contadina, la purghe, la guerra di Spagna, e la paura: ogni movimento dell'ascensore, di notte, riempiva di angoscia.

Ricordava Babel, ricordava Salomon Mikhoels, il grande attore, ucciso per ordine di Beria sulla strada di Minsk, e lo trucidarono, prima di deporlo nella bara, per l'ultima volta: «Si doveva pensare a una disgrazia, non a un delitto. Mi parlava di queste vicende, passeggiando fra le nere modeste betulle di Cecov; dalle parti di Novo Jerusalem, il dottore Antonio Cecov era stato medico condotto, e aveva scritto, guardando lo sfiorire di tre grigie ragazze che vivevano in un villaggio, Le tre sorelle.

«A un tratto», mi disse, «ho sentito quanto è lunga la vita»; e rievocava il terribile inverno del 1942, i tedeschi a diciotto chilometri dal Cremlino, avevano già puntato i cannoni sulla Piazza Rossa. Sembrava tutto finito, se lui trovò la forza per resistere e ricominciare. I suoi articoli rianimavano i cittadini e i soldati, perché parlavano della patria. Hitler lo odiava, tutti i nazisti lo conoscevano; Erenburg fu il grande cronista delle leggendarie imprese del popolo russo. Capì che Stalin, quando la fine del Führer, pronunciò il disdegno, addosso ai rammaricanti di non poter assistere all'evoluzione che, nei prossimi vent'anni, cambierebbe l'esistenza del razzi sovietici. Lui capiva i giovani, e i giovani gli volevano bene: quando saliva su un palcoscenico, gli applausi più calorosi erano per «il nostro caro Ilia».

Diffendeva l'astrattismo, amava Solentayn, l'ardito romanziere di Ios Denisov, era per tutti gli esperimenti, per ogni possibile avventura dell'intelligenza. Poteva capire Hemingway, che aveva conosciuto nelle trincee della Catalogna, e Sartre, col quale sedeva nel caffè della Rive Gauche, ma giustificava gli errori del sistema: «Noi», diceva — viviamo nel primo secolo del comunismo, e non abbiamo una grande esperienza alle spalle».

Non era d'accordo con coloro che hanno riempito la cantina dell'Ermitage di Chagall e di Kandinskij, e neppure con la vecchia guardia letteraria che esalta ancora le conquiste colossali e le meraviglie dell'elettrificazione. Ma nello stesso tempo, sosteneva l'arte impegnata; il poeta, a suo parere, era sempre stato «engagé», nella stessa

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Commedia Dante esprime le passioni del tempo, e Stendhal nella Certosa respira l'aria dei suoi contemporanei. Ma era un atteggiamento equivoco e opportunistico; era il desiderio di procedere per gradi, perché sapeva che le porte da aprire erano ben chiuse e ben guardate da custodi intolleranti. «Forse la vecchiaia», — tra il suo sanguinamento, — prende tutti alla sprovvista. Sono stanco. Ma vorrei finire di scrivere la mia storia, gli ultimi anni. Non aveva presentimenti, ma non gliene è rimasto il tempo. Mi piace ricordarlo come l'ho visto, nella sua biblioteca.

Le sfilate di moda maschile

Il colore domina ancora a Sanremo

Un convegno dei sarti: si delgono di non trovare più apprendisti, mentre cresce la confezione in serie

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 2 settembre. Con la prima sfilata di stasera, impostata sul «colore nella vita d'oggi», oltre cinquanta «maestri sarti» di ogni parte d'Italia (fra cui nomi di Torino: Antonacci, Marino e Sergio Bill, Bonessi, Bonomi, Chan, Facchini, Tolli, Trilo) hanno offerto un ampio panorama della moda maschile per l'autunno-inverno 1967-68. La sfilata, che degli «Incontri» di Sanremo è la parte più spettacolare e che più interessa il pubblico profano, ha assunto quest'anno la forma intelligente di una specie di rappresentazione televisiva a colori, accompagnata da una appropriata colonna sonora.

La novità di questi «Incontri» 1967 è il premio «Italia stile uomo» creato da «Cidam» a favore di quel giovane sarto che avrà meglio superato, nelle due sfilate di oggi e domani, due esami: il giudizio dei maestri sarti e quello degli stilisti e creatori di moda: tecnica e arte. Il vincitore avrà diritto di sfilare l'anno prossimo con una sua piccola collezione.

Stasera gli «Incontri», che si svolgono sotto l'egida dell'Ente nazionale artigianato e piccole industrie (Enapi), sono entrati nel pieno della fase attiva, affrontando in un convegno di studio (con rappresentanti di sette Paesi) il tema della possibilità o no di programmare e razionalizzare il lavoro artigianale, problema imposto dai tempi, in cui l'evoluzione della moda, anche in campo maschile, avviene a ritmo accelerato. Se in una «società del benessere» come ormai la nostra la industrializzazione serve a rendere accessibili a una «masse» molti beni di consumo, dall'altro lato l'elevarsi del livello medio culturale dell'individuo porta come conseguenza il desiderio di staccarsi dalla «masse»; e, nel campo dell'abbigliamento, di scegliersi l'abito non di serie, ma su misura, eseguito da un sarto che sia capace, aperto, sensibile. Il mestiere del sarto è oggi diventato più difficile, più impegnativo, ma più affascinante, proprio perché fa capo all'arte ed alla fantasia.

I sarti artigianali sono in Italia oltre centomila: più che in ogni altro Paese europeo; di essi sessanta o settantamila lavorano in proprio, ma sentono la carenza di apprendisti. I giovani preferiscono il maggior reddito della fabbrica. In tre anni, diceva un noto caposcuola torinese, egli ha perso undici ragazzi, che sono andati a lavorare altrove. Questo è il più grave problema «sartoriale» d'oggi.

Il sarto Paul Vascilar, presidente della Federazione moden-

diale dei «maestri sarti», ha auspicato che si adottino metodi più appropriati a un maggior rendimento del lavoro, più consoni all'epoca in cui viviamo: bisogna accelerare la preparazione dei giovani perché possano guadagnare prima. E ha precisato che in Francia sono stati chiesti sussidi al governo per le scuole sartoriali, così come avviene già nell'industria.

Novità di Pettrassi e Zafred alla «Settimana senese»

(Nostro servizio particolare) Siena, 2 settembre. La XXIV Settimana musicale senese ha presentato nella Sala del Mappamondo del Palazzo pubblico il concerto del maestro Chigiano d'archi, al quale si sono uniti il flautista Severino Gazzelloni, l'oboista Bruno Incagnoli e il clarinetista Alberto Fusco.

Secondo una formula già felicemente sperimentata la passata stagione, a pagine sconosciute del repertorio settecentesco si sono uniti due lavori contemporanei, di Goffredo Petrassi e Mario Zafred, in prima esecuzione assoluta.

Tre per sette, che Petrassi ha terminato di comporre nel 1956, significa, come annota lo stesso autore, «tre esecutori per sette strumenti, prevedendo la partitura sette parti di fiati (flauto, oboe, clarinetto, clarinetto basso) ai quali si alternano tre esecutori; nello stile del divertimento, e sotto un virtuosismo sempre controllato, l'ultimo lavoro del maestro romano riconferma la felicità del periodo inaugurato con la Serenata del 1956 e il Concerto per flauto e orchestra».

Il Sette per archi di Mario Zafred, composto nei primi mesi del '67, tiene fede alle direttrici poetiche del suo autore: diviso in tre tempi senza soluzione, il brano è tutto costruito sulla contrapposizione di ritmo e melodia, con un'ampia pausa cantabile nel Lento centrale.

Una gradita sorpresa sono stati anche i due Sette di Luigi Boccherini, Op. 24 n. 2 e Op. 15 n. 2 che hanno aperto la serata. Il «sette» è forse la più difficile delle forme cameristiche; esso non ha l'abilità dell'«quartetto» e non può contare sulle risorse spettacolari del «concerto», ed è questa forse la ragione per cui pagine così belle e ricche di sostanza musicale sono potute rimanere nel dimenticatoio per tanto tempo. Il pubblico ha festeggiato le nuove composizioni, gli autori e tutti gli esecutori con un caldo e meritato applauso. g. p.

Domani a Stresa il concerto Casadesus-Francescatti

Musiche di Bach, Beethoven, Debussy e Fauré

Stresa, 2 settembre. (a.c.) Viva attesa per il concerto che il duo Casadesus Francescatti, terrà lunedì sera nel Palazzo dei Congressi di Stresa.

Roberto Casadesus (pianoforte) e Zino Francescatti (violino), famosi solisti, si esibiscono in due eccezionali concerti per il programma della «Settimana musicale» di Stresa, che richiamano sul Lago Maggiore uno scelto pubblico di amatori ed intenditori di musica.

Ecco il programma del concerto: Bach: Sonata in la maggiore; Beethoven: Sonata in la maggiore op. 47 n. 9 (Kreutzer); Debussy: Sonata; Fauré: Sonata in la maggiore, op. 13.

Gigi Ghirotti

Sophia Loren sarebbe in attesa di un figlio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 settembre. Sophia Loren sarebbe in attesa di un figlio. Ne dà notizia un giornale di Belgrado, edito dall'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug». Il quotidiano «Večernje Novosti» riferisce che l'attrice italiana sarà operata in autunno per eliminare le «cisti» che hanno provocato l'interruzione delle precedenti gravidanze. L'intervento, sempre secondo il giornale di Belgrado, sarà compiuto ai primi di ottobre da un noto chirurgo sovietico nella clinica ginecologica dell'Università di Ljubljana.

Questa notizia non è stata confermata né smentita a Roma. Quel che è certo è che l'attrice ha terminato qualche giorno fa di registrare nella sua villa di Marino un documentario per la televisione a colori americana.

(Nostro servizio particolare)

La Loren ha finito di girare il film di Renato Castellani Questi fantasmi, con Vittorio Gassman. La pellicola è tratta dall'omonima commedia di Eduardo De Filippo. Sophia aveva cominciato questo film quando era appena uscita dalla convalescenza dopo i drammatici momenti vissuti in seguito alla seconda interruzione della maternità, avvenuta nel gennaio scorso per «endometrite emorragica».

ORFEO: SEMPRE GRANDI FILM! OGGI

IL FILM DI CLAUDE LELOUCH
La critica entusiasta come per «UN UOMO, UNA DONNA».
Con LA STAMPA: C'è anzi da credere che questo «Operazione Golden Car» riesca a qualche spettatore più gradito di «Un uomo, una donna», di cui è certo più genuino, più spregiudicato, meno sofisticato. ... al riavvolto finale si arriva attraverso un gioioso crescendo di situazioni imprevedibili.

OPERAZIONE GOLDEN CAR

E' UN FILM RECORD

I protagonisti sono giovani d'oggi, certamente più sinceri, più onesti e perfino più casti di quelli di ieri

Bertrand Russell
Titania
MITA MEDICI
GIANNI DEI



PRONTO... CE UNA CERTA GIULIANA PER TE
MARINA MALFATTI
CATERINA BORATTO
SILVIA DIONISIO
PIOLO FERRARI
FRANCESCO PREVOST
MAURO MACCARRONE
MASSIMO FRANCIOSA
EASTMANCOLOR

OGGI AI CINEMA

PRINCIPE FARO
ELISEO LA PERLA

UN FILM SPUMEGGIANTE, DIVERTENTE, SCATENATO CON TUTTI I VOSTRI BENIAMINI DELLA CANZONE

IVA ZANICCHI - RICKY SHAYNE
ENRICO SACCHETTI - PATTY PRAYO
CON LA PARTECIPAZIONE DI LILLI LEMBO
THE PIPERS - EQUIPE 84
CATERINA CASALI
DOCKY ROBERTS - THE AMERDALES

una ragazza tutta d'oro
Regia di MARIANO LAURENTI
DISTRIBUZIONE: AUGUSTUS DISTRIBUZIONI

NON E' VIETATO

Stasera
IN TV
un altro grande Carosello BIC
con:
RENATO RASCEL
ISABELLA BIAGINI

Grande successo di pubblico ore 21 circa

Ernia
Concentri originali del dott. Barone di Parigi - sono indispensabili per tutti le POMA - BUSTI MODELLATE per servizi e ospitalità
Via Manzoni, 25 - Tel. 54.88.88 ang. via Cernaia - PORTA SUSAN - di fronte a Corso Venezia

PAGA O NON PAGA?
CONTROLLO TELEFONICO PROTESTI CAMBIARI ABBONAMENTI MENSILI
CIE - CAMPANINO - TELEFONO 511.597 - TORINO

SPECIALIZZATA PER LE AZIENDE
OMAGGI DI QUALITA'
nuovi oggetti pubblicitari
P. Crimea 1, p.t. - Tel. 589.808/09

OPRA
P. Crimea 1, p.t. - Tel. 589.808/09



Claudia Cardinale è stata la madrina per l'assegnazione del Premio Campiello. Ecco l'attrice accanto al tabellone delle votazioni della giuria (Tei, Cameraphoto)

Luigi Santucci, con «Orfeo in paradiso» ha vinto il premio letterario Campiello

Al secondo posto Gino De Sanctis, al terzo Mesirca, quindi Cassola e Barolini - Il vincitore ha ottenuto due milioni e mezzo - Lo scrutinio finale ieri a Venezia, madrina Claudia Cardinale

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 2 settembre. Stasera nell'isola di San Giorgio, davanti ad una gran folla di personalità delle lettere, delle arti, dell'industria, della cinematografia e del mondo è stato proclamato il vincitore del superpremio Campiello 1967. E' Luigi Santucci, che già tre anni or sono ebbe il «Campiello» per il romanzo «Le tre sorelle».

La designazione del vincitore è avvenuta attraverso lo spoglio (in presenza di un notabile) di 285 schede elettorali pervenute alla presidenza del premio. Luigi Santucci ha avuto 92 voti. Per gli altri concorrenti, 58 voti sono andati a Gino De Sanctis, 50 a Giuseppe Mesirca, 45 a Carlo Cassola, 37 ad Antonio Barolini.

Il «Campiello» è l'unico premio in Italia, e forse nel mondo, articolato in modo da lasciare al lettore l'ultima parola. La giuria piccola — Bonaventura Tecchi, presidente (stasera impedito a presenziare alla premiazione per ragioni di salute), membri Bo, Buzzati, Cibolito, Fabbrì, Falqui, Grande, Lilli, Longo, Prisco, Rusconi, segretario Vittorio Cosato — ha il compito di leggere la prima istanza le opere in gara, e cioè, praticamente, quasi tutta la narrativa italiana

uscita nell'annata, tra maggio e maggio. La fase istruttoria si conclude con la premiazione di cinque libri da raccomandare alla considerazione dei lettori.

Quest'anno, la scelta è caduta su Le notti della paura, un romanzo di Antonio Barolini ambientato nella Venezia 1943-1944. Storia di Ada, raccontata di Carlo Cassola, il minimo d'ombra, romanzo di Gino De Sanctis, sullo sfondo di trent'anni di guerre e sottomesse. Una vecchia signora, di Giuseppe Mesirca, romanzo d'impianto classico, e infine Orfeo in Paradiso, di Luigi Santucci, una favola di profonda ispirazione freudiana.

Al vincitore di questa prima selezione sono stati consegnati stasera i premi d'un milione e mezzo da parte dei rappresentanti delle associazioni industriali del Veneto.

Ma il convegno del «Campiello» prevedeva la finalissima: un superpremio (un altro paio di milioni e mezzo) era in palio per l'opera migliore tra le cinque, e questa decisione era affidata ad una «grande giuria», composta di trecento lettori accuratamente prescelti: undici artisti, sei sportivi, nove giornalisti, ventisei impiegati, venti titolari, undici studenti, quaranta operatori economici, centodieci lettori e lettrici.

Il «Campiello» — questa è la sua novità — ha esaltato di cadere nelle trappole che insidiano quasi tutte le ma-

nifestazioni di questo genere e chi vi eccorre: pochi giudici, sempre gli stessi, che si riuniscono almeno ventisei volte all'anno, ora decidono di contentar quest'editore, ora quell'altro, poi di laureare una «sicura speranza» delle nostre lettere, e più tardi di non lasciar morire senza premio un vecchio e passista della penna. Molti di questi giudici sapientemente alternando il ruolo di premiatore a quello di candidato, finiscono per posarsi l'un l'altro le ambite corone sulla testa, giocandamente burlandosi delle ragioni letterarie, nel nome di più concrete ragioni e tentazioni.

Orbene, il «Campiello» è uscito di queste secche appellandosi alla «gran giuria» il cui indirizzamento, tenuto segreto fino a ieri, reca, tra gli altri, nomi di alcuni ministri (Fanfani, Corona, Togliatti), del presidente del Senato, Merzagora, del vicepresidente dell'Iri, Bruno Visentini, la galassia dell'industria (Pirelli, Cenci, Tamara Marzotto, Claudio Valerio, Giorgio Moscarda, Piero Bassetti, Lino Anfosso, Paolo Giacomini), un'armata di nobildonne, principi, marchesi, conti, condesse, il calciatore Gianni Rivera, Mario Mistrulli, mass. Giordani, il regista Squarzina, l'attore Paolo Stoppa, l'attrice Claudia Cardinale.

V. Vassalli e Valle del mistero
Richard Egan, Julie Adams.

[illegible]

manica; 16: Un disco per

Vestiti: 14,30; Musica la piazza: 15; **Chiusura** intercomunicazione: 15,15; **Chiusura** di trasmissioni: 17; **Musica e Sport**; **Chiusura**: Arrivo dal campionato mondiale professionisti (18,15); **Arriviamo a noi**: 18,45; **Arriviamo a noi**.

Ore 18,30: **Radiocore**: 18,30; **Arrivano i nostri**; 20,40; i **classici del giallo**: «Dante nome alle dieci», Agata Christie.

Ore 21,30: **Chiusura** di trasmissioni del Festival di Napoli: 22; **Elettronica**: 22,30; **Chiusura radio**.

TERZO PROGRAMMA — Ore 9,45: **Musiche di Rimski-Korsakov**; 10: **Musiche sinfoniche del Concerto 1° di Beethoven**; 10,45: **Musiche di Gounod**; 11,20: **Concerto operistico**; 12,20: **Musiche di ispirazione popolare**; 13,15: **Musiche di ispirazione popolare**; 14,20: **Musiche di Boccherini e Franck**; 15,30: «**Il Bacio** di Gatti», tragedia di Maupassant; 17,55: **Commedia del Mezzogiorno** di Londra; 18,45: **La lanterna**.

Ore 19,15: **Concerto di ogni sera**: Weber, Beethoven, Strauss: 20,30: **Letteratura da tre soldi**; 21: **Comme ça va** un **concerto** di **Chopin** del Terzo; 22,30: **Kristallnacht**.

5. Pieshotte, Technicolor. Orange
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

[illegible]

Lulani: «Ercola contro Roma»
Stasi: «Segreto spavento nero»
Lubiano: «L'ultimo della...

SCAPE, con L. Taylor, M. C. Sclanders e Ramon il messicano
SCAPE, con L. Taylor, M. C. Sclanders, Ramon, e Rammer,
che a Tom e Jerry caloti.

BEINASSA
Italia: A venturiero e Teltiti u
S. J. P. Sclanders e Rammer.

CANDIA CAM
Candia: «Le colline bruciate»
Ted Hunter, Nathalie Wood.

CANDIOLLO
Vittorio: L'ultimo giorno, Mide
Mercier, Giuliano Gemma.

DRUENTO
Oratorio: «Anthar l'innocibile»,
vostro, Giuliano Gemma.

MONCALIERI
Castello: «Ridera» (Cione mar
L. Tony, M. Sclanders, R. Vian
Castello, Giuliano Gemma).

STAMPS, S. Egger, technician,

OREASSANO
Modernes: «Texas oltre il Rum
heuch», S. Egger, Giuliano Gemma.

PIGASSA
S. Giorgio: «A 007 stata il Kili
Richard Harrison, technician, core

POINRO
Italia: «Ridera» (Cione mar)
Tony, M. Sclanders, R. Vian.

SETTIMO
Oratorio: «Le colline bruciate»
a Walt Disney, technician.

TRINCEA
Fulgoro: «Un dollaro bucatro» col
G. Gemma, R. Stewart.

ALFIERI
M. C. Sclanders e Rammer.

SOPHIE HARDY ESQ. **JAMES ROBERTSON JUSTI**

REGIA DI CARL FRANKEL • PRODUZIONE: RAYO FILM, FRANK PHILIPPO
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

AL CINEMA AUGUSTO
PUBBLICO E CRITICA HANNO DECRETO
L'ANNO DI «ODIO PER
ECCEZIONALI, ENTUSIASTICI CON
ANTONIO SABATO-JOHN II



TECHNICOLOR

PRODUCTION

IL 14

USTUS

O: QUESTO E'
ODIO,
ENSI PER
ELAND

NON E'

al Cinema

IL FILM CHE DOVETE
IL FILM CHE

15



VIETATO

CORSO

TERE
E VORRETE RIVEDERE

Corsi specializzazione
Per disegnatori meccanici, per coloristi, progettisti, gli allenatori e i docenti di disegno industriale, sistemi presso l'Istituto Carlini, piazza Vittorio Veneto 5, tel. 81.97.01.

La Valstair si trasferisce
ma non è ancora possibile annunciare dove e quando sarà aperto il nuovo negozio dell'azienda che assomiglia alla più autentica senna comunque al grande completo e in vendita fino al 30 settembre presso tutti i punti di via Pietro Micca 20.

Lavatrice e frigo gratis?
Telefonate 355.916 A.T.C., con un telefonino da 100.000 ridotta a domicilio. Riparazioni qualsiasi 100% garantite.

Gratis o senza impegno
presentisi a casa per la pulizia dei Vostri vecchi materassi con i nuovi e moderni Super Vacuums, tel. 830.857, corso Cavour 27 bis.

Vedete Dal Pozzo
Collegati al Telefono 6, telefono 61.771. Ritrovato il sistema scolastico per metodo, dispendio. Specializzato recupero ogni tipo di risultato per alunni con difficoltà scolastiche. Scuola media occupata insegnamento latino. Giamaica superiore perfezionati in lettura. Chiedera programmi.

TV - Tecnico - TV
Tel. 258.658 il Tecnico ha cura a qualunque ora continuativa di riparazioni televisive. Riparazioni con garanzia.

Sipariette porta piegnolevi
Via Campania 15, 650.576.
Le sipariette realizzate in legno. Unica a costruire novità in stile binationo.

Lingue estere
Inglese - Francese - Tedesco
Spagnolo facilmente, con metodi moderni e specialistici, stranieri frequentano corsi organizzati presso l'Istituto Linceo, corso San Martino n. tel. 518.574.

Tappesazeria in carla
Rendete pace la vostra casa acquistando la tappesazeria direttamente dalla fabbrica, via M. S. Maria 10, tel. 518.574. Il vostro patetissimo assorbimento prezzi più convenienti.

[illegible]

Via Carlo Alberto 27
CASTELLI DI SABBIA
 Elizabeth Taylor
 R. Burton - E. M. Saint
 Technicolor

DOPPIA
SONO TORNATI A VOI
HOLLYWOOD
AM TORN!
FIDEL GONZALEZ

con MARINO ELIAS - LITA LARSON - GIGITA MALLARD - PIERO MARA con **FERNANDO SANCHO**
EASTMANCOLOR · DELTAVISION
 IL FILM NON E' VIETATO

O STREPITOSO SUCCESSO DI «RID
LITTLE TONY e i suoi AMICI
 UN NUOVO FILM ANCORA PIU' DIVERTENTE E CON L
 PRIMA VISIONE PER TORINO OGGI AI CINEMA
DOD - COLOSSEO - M

LITTLE TONY
 CUORE MATTO
 LA FINE DI AGOSTO
 NON MI RIMANE CHE
 QUI LA GENTE SA VIVERE

**CUORE MATTO
 MATTO DA LEGGERE**

con **ELEONORA BROWN · FERRUCCIO AMENDOLA · LUIGI
 ZIO LEONE e MARIA PIA CASILIO** REGIA: **MARIO AMENDOLA** A L'EST

IL FILM NON E' VIETATO

DAVID NIVEN
ANTHONY QUINN
NEL FILM DI
CARL FOREMAN

DI NAVARONE

L'UOMILE
DI NAVARONE
IL FILM È PRODOTTO DA CARL FOREMAN
E HA UN CAST DI LAVORISTI E PROTAGONISTI
DEI PIÙ FAMOSI E AFFAMATI
DEI CINEMA DI TUTTO IL MONDO
E LA LORO PRESENZA
HA FATTO DI NAVARONE
IL FILM PIÙ ATTESO
DELL'ANNO

FORIA
IL SUCCESSO
DI PUBBLICO
WESTERN AMERICANO

HAWKS
ATA
WAYNE
MITCHUM

IL
ADO

- NON VIETATO
14.30 - 17.30 - 19.30 - 22.15

Alla Mostra cinematografica di Venezia

Sette fratellini e un padre snaturato nell'inglese «Tutte le sere alle nove»

La pellicola di Jack Clayton è accurata, ma non poco mordente - Sette ragazzi orfani di madre subiscono le angherie del padre, tornato a casa dopo molti anni: finché si ribellano e lo uccidono - Eccellente interpretazione di Dirk Bogarde, nel ruolo del cattivo

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 3 settembre. La buona qualità di questa rassegna si coglie anche nei film per così dire di passaggio, come ad esempio l'inglese *Our Mother's House* («La casa di nostra madre») ma da noi si chiamerà *Tutte le sere alle nove*, posto tra il film di Bellocchio (che cresce nel ricordo) e l'Edipo pasoliniano in programma per domani.

Il regista Jack Clayton,



Haya Harareet, sceneggiatrice di «Tutte le sere alle nove» (Telefoto)

se non si può dire, anche per ragioni anagrafiche, che appartenga alla «Nouvelle vague» britannica, l'ha in un certo senso preannunciata con quella «Strada dei quartieri alti» che narrava, in chiave di realismo psicologico, la storia di un rampicante sociale. Fecero seguito, a dimostrare il signorile eclettismo di lui, una storia di fantasmi ispirata da Henry James («Gli innocenti») e il ritratto di una donna sovversiva di prole («Il mangiatore di semi di zucca»), vessilliferi d'una problematica che ha avuto ampio pascolo nella rassegna di quest'anno.

A cavallo tra un cinema di idee e un cinema di spettacolo, Clayton stacca di nuovo verso quest'ultimo nella pellicola odierna, che con la tradizionale raffinatezza britannica mette insieme un'altra storia di «Innocenti» contaminati dalla presenza del male. Sarebbe un po' difficile, e del resto non è obbligatorio, trovare in *Tutte le sere alle nove* (da un romanzo di Julian Goss, sceneggiato da Jeremy Brooks e da Haya Harareet, la bella attrice israeliana che interpretò «Ben Hur»), un applico ai problemi contemporanei; se mai, il fascino di questo film è in una certa patina di racconto «gotico», rotto di ombre e di luci, che lo apparenta alla letteratura del mistero.

I sette figli della signora Cassi vivono in una vecchia casa sulla periferia di Londra. La mamma muore, e poiché del padre si sono perse da un pezzo le tracce, la minaccia del ritorno in orfanotrofio incombe sulla nipotina. Come sventarla? Idea: si sotterrerà la mamma in giardino, dicendo alla gente che è malata e poi che è andata a curarsi in un luogo lontano. A mandare avanti la barca, una volta licenziata la domestica e ore, provvederanno le due figlie gradite, prelevando via via dai depositi in banca mediante la falsificazione della firma materna.

Praticamente si tien viva da quei buoni bambini, non senza un po' di isterismo nelle femminucce, la religione della madre: le rizzano un tabernacolo, le recitano l'ufficio, e nei casi dubbi la consultano per via medicinale. Qualche spavento causato dai soliti ficcanaso è facilmente superato. Ma ecco una

volta: è il signor Charlie Hook, il padre disperso.

Tranne Diana, che d'istinto lo aborre, gli altri gli fanno festa, gli dicono la verità circa la morte, lo accolgono in casa.

A Charlie non par vero di inserirsi in quell'ambiente così tenero, che rappresenta il rifugio di cui ha momentaneamente bisogno. Poi poco per volta la sua natura di straniero vien fuori, e la casa si riempie di squallidi, bottiglie e fascicoli di «Playboy». Peggio. Scoperta l'abilità del piccolo Jimenez a imitare la firma della defunta, se ne serve per far pulizia di tutti i risparmi, i quali non bastano a coprire l'ipoteca sull'abitazione. Perdute anche le buone maniere, non

gli resta che farsi fuori quel piccolo rompicapo dichiarando che lui non è affatto il loro padre e che la loro mamma era stata una donnaiola. Allora Diana afferra l'attizzatoio e gli schiaccia la testa. Ma non è giusto che Charlie, il profanatore, muoia, ciò che gli ha fatto male in quegli anni infantili non si cancella più. Ecco perché le mitologie sono sempre sconsigliabili, anche quella della mamma.

Il regista lascia cadere il problema del mezzo sotterraneo di cadavere e lascia che i suoi piccoli eroi si allontanino nella notte, recando melanconicamente le reliquie della genitrice in cui non credono più. Per tante cose, caratterizzazioni di personaggi e d'am-

biente, progressione del racconto fino allo scoppio, cura dei particolari e uso del colore, è un film di bella confezione; ma che avanza quasi tutto dopo che si è visto. Oltre modo bravo, sempre, Dirk Bogarde, che smalta d'infamia tipicamente inglese quel suo formidabile Charlie. E un'altra volta Clayton, dopo gli «Innocenti», si rivela un grande conduttore di bambini. Qui, nel maschio, ha messo anche un delizioso balbettante.

Ma ormai la scena è occupata dall'imminente Edipo, e poi dagli altri pezzi grossi (Godard, Buñuel, Visconti) che si succederanno nel serrato finale della Mostra.

Leo Pestelli

Oggi a Salsomaggiore si elegge «Miss Italia»

Una candidata si ritira dal concorso perchè non ospitano il suo fidanzato

Carla Mori, rappresentante dell'Emilia, è tornata a casa offesa dal rifiuto degli organizzatori. Venti concorrenti escluse nella prima sfilata - Miss Piemonte fra le 29 ragazze rimaste in gara

(Dal nostro inviato speciale)

Salsomaggiore, 2 sett. Le cinquanta candidate ai titoli di «Miss Italia», «Miss cinema» e «Miss eleganza», che saranno assegnati domani, sono diventate questa sera 49, per il capriccio di una concorrente che si è ritirata. Un comunicato ufficiale informa che la signorina Carla Mori, «Miss Emilia», disoccupata dal suo fidanzato, esige che l'organizzazione lo ospitasse gratis a Salsomaggiore insieme con lei; ma i dirigenti non sono previsti nelle spese dell'organizzazione e la signorina richiesta è stata respinta. «Miss Emilia» se n'è tornata a casa offesa.

Si è così ridotto a 15 il numero delle studentesse, che però riescono a battere di misura, ossia di un solo punto, le indosatrici, le quali in un primo momento sembravano in maggioranza schiacciante. Seguono le segretarie d'azienda (undici), le casalinghe (tre), le impiegate (due) e poi un'attrice, una cantante, una sarta e una che aiuta la mamma in negozio.

In maggioranza sono bruno o bruno-rossicci, con undici castane e quindici bionde tra cui una rassicurata e una ramata. I capelli sono piuttosto lunghi. Nessuna concorrente imita la zazzera di Miss Farrow o di Twiggy. Come età, quattordici hanno 18 anni, sei 19, quattordici 20, sei 21, sei 22, una 24, una 25, una 26.

Come «guardie del corpo» sono sempre in testa le mamme, un po' fanatiche, e con gli occhi spalancati per difendere da tutto e da tutti le loro figlie. C'è anche qualche padre o qualche zio, più o meno «autentico». In aumento i fidanzati che, in genere, sono molto discreti e girano al largo.

Le ultime arrivate non hanno guastato la bellezza complessiva del grappolo precedente, anzi, lo hanno migliorato, aumentando l'imbarazzo della giuria: essa è presieduta da Sylvia Kocina, con intenditori e intenditrici di moda (Biki, Maruccelli), di pubblicità e di industria. C'è il veterano dei concorsi di bellezza, Dino Villani, ed il giornalista Paolo Monelli.

Tra i giornalisti, dovevano esserci Arturo Tofanello. Bloccato da altri impegni, egli ha mandato a rappresentarlo la sorella Elisa, alla quale è successo un lieve infortunio. Mentre entrava nella sala della giuria il scottolito ed è caduta, incrinando il braccio sinistro all'altezza del gomito. Dovrà restare impigliata un paio di settimane.

La giuria non ha un lavoro facile perché manca una bellezza che stacchi tutte le altre. Non c'è il tipo «extra assoluto» che lanci una «miss» degna di entusiasmo degli italiani e di stupore all'estero. Per le categorie particolari «cinema» ed «eleganza», sarà più facile decidere.

Nella sala unica seduta odierina c'era anche la prima, la giuria ha escluso le prime tre candidate. Nella rosa delle superstiti pare che le migliori siano Wilma Patti (miss cinema Sicilia), Crist-



Un gruppo di partecipanti al concorso per l'elezione di Miss Italia (Telef. A.P.)

na Busnari (miss Roma), Lorenza Guerrieri (miss cinema Roma), Paola Buzzopoli (miss eleganza Sardegna), Liana Segrillo (miss cinema Friuli-Venezia Giulia). Ed anche, alla certa distanza, Gerti Frank (miss cinema Sardegna), Rina Zanetti («la bella dell'Adriatico»), Giuliana Rossi (miss Trento-Alto Adige), e Rinnuccia Carenzo (Miss Piemonte).

Tutte sono state festeggiare in una serata di gala all'aperto e più ancora in una lunga sfilata per le vie cittadine sull'intera gamma delle spider Fiat, dalle piccole «850» alle «124 sport» e «Dino». Era difficile aprirsi una strada fra la folla e la fiamma di gente che accorreva dalle vie laterali. Ammirare le belle ragazze, ma anche le belle auto.

Aznavour non accetta di cantare in Grecia

Parigi, 2 settembre. Charles Aznavour ha disdetto due recital che avrebbe dovuto tenere in Grecia, a causa dell'arresto di Teodorakis, il musicista autore del sirtaki di «Zorba il greco». I due spettacoli si sarebbero dovuti svolgere il 10 e 17 settembre a Salonicco, dove si terrà in quei giorni un'importante festa internazionale.

Aznavour ha dichiarato oggi in un'intervista radiofonica di essere rinunciato all'impegno, per non essere in nessun modo coinvolto con la vicenda di Teodorakis. Il cantante francese, di origine armena, era stato sollecitato a firmare una petizione per la libertà del musicista greco, e si era rifiutato sostenendo di non avere mai fatto della politica, e non volendo in alcun modo prendere posizione su un problema che conosceva solo superficialmente, anche se gravissimo.

Sergio Bruni derubato per la sesta volta quest'anno

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 2 settembre. (a. l.) Dalla villa del cantante napoletano Sergio Bruni sono stati rubati la scorsa notte gioielli per cinque milioni e trofei d'argento. È la sesta volta, quest'anno, che la lussuosa abitazione del cantante, a Posillipo, viene visitata dai ladri.

Secondo la polizia, i ladri entrarono nella casa, e soprattutto il nascondiglio dove era nascosto lo scrigno con i gioielli. Non si esclude che gli autori di questo furto abbiano rubato altre volte nella casa del cantante.

SULLO SCHERMO

Una drammatica storia di malavita ed una commedia con Julie Christie

(Reposi) - Il tema dell'omicidio virile, particolarmente caro ai film francesi di malavita, rispunta in *Qualcuno ha tradito* che il regista italiano Franco Prosperi ha girato in una Marsiglia portuale adatta all'intercambio. Chiamato dagli Stati Uniti dove si era costruita una solida fama di cavalleresco delinquente, il gangster Toni arriva in Francia per unirsi a una banda di scassinatori scientifici. Il capo di costoro gli ha assegnato il ruolo di punta in una rapina che si effettua secondo il piano preordinato. Ma proprio quando è aperta la munizionissima cassaforte con mezzo milione in dollari di diamanti greci, ecco la polizia. Sparatoria, fuga: sia pure a mani vuote, Toni e gli altri si sottraggono agli agenti.

Il capobanda è gravemente colpito, di lì a poco morirà. Occorre vendicarlo: scoprire chi ha fatto la «spia» e punirlo a dovere. Toni, che a questo capo era unito da legami fraterni cementati da una reciproca fiducia, si

CRONACA TELEVISIVA

La sconfitta della giustizia

Insolito e coraggioso telefilm americano - Stasera prende l'avvio un romanzo di cappa e spada

Dobbiamo plaudire ad una iniziativa che da due settimane è in atto al sabato sul secondo canale: cioè la trasmissione di telefilm americani di particolare livello artistico o di particolare impegno civile, che si distinguono in modo netto dalla massa sterminata della mediocre produzione commerciale.

Ieri, preceduto da un azzardo commento di Fernaldo Di Giammatteo, è comparso sul video un telefilm della serie «La parola alla difesa», una serie largamente — e nel complesso favorevolmente — conosciuta anche dal pubblico italiano: una collana di episodi in cui gli avvocati Preston padre e figlio, intesi a prestare con misura e cordialità dall'arabano attore E. G. Marshall e dal giovane Robert Reed, si battono per risolvere casi giuridici di eccezionale sottigliezza e gravità.

Il racconto di ieri sera era

spregiudicato e coraggioso. Un attore americano, tale Larch, è stato messo al bando come sovversivo perché nel 1937 ha sostenuto, con recite di beneficenza e raccolta di fondi, la causa repubblicana nella guerra civile spagnola. Accusato di attività anti-nazionali non ha ritrattato ed è stato costretto ad abbandonare una promettente carriera: ridotto alla fame, si è adattato a fare il commesso. Dopo molti anni il produttore di un film finanziato da un ente pubblico lo vuol rilanciare.

Ma un'organizzazione locale di destra, erede del maccartismo, che raccoglie uomini ricchi ed influenti, si oppone. Solo se Larch sconsigliare le sue idee del 1937, potrà lavorare, altrimenti niente. Larch non desiste: allora aveva ritenuto giusto aiutare i repubblicani contro Franco e i fascisti e lo ritiene giusto ancora oggi. Gli avvocati Preston cercano di aiutarlo a vincere la lotta ingaggiata con la panga dei politici fascisti. Ma non hanno sufficienti appigli giuridici e debbono riconoscere sconfitti. Amara sconfitta (inconcipibile per Perry Mason...) che tuttavia suona di condanna per gli estremisti e i loro pavidi servitori e che fa risaltare la nobiltà di chi non si piega alle prepotenze ideologiche.

Telefilm insolito e importante, sul quale vorremmo intrattenerci assai di più se lo spazio ce lo consentisse: una dimostrazione della libertà con cui spesso, anche attraverso la tv, l'America si guarda risolutamente in faccia ai propri problemi aspri e dolorosi.

«Del vento tra i rami del soffrasso»: piacevole western musicale con gli eccellenti Gino Cervi ed Elsa Merlini. Ma lo spettacolo era certamente più piacevole in teatro, meno frantumato in disegno (e soprattutto meno tagliuzzato dalle forbici del censore).

Stasera sul canale nazionale, per gli appassionati del romanzo d'appendice (che ne sono ancora), avrà inizio «I banditi del re», uno sceneggiato in sei puntate, di produzione francese, ricavato — pensiamo con una certa libertà — dall'avventuroso polpettone «Les compagnons de Jehu» di Alessandro Dumas padre dove la storia è travisata e adoperata a ricambio del fantasioso autore per costruire una vicenda di intrighi, duelli, tradimenti, inseguimenti, amore, morte, ecc., ecc. Se non fatte bene, sono cose che vengono seguite con diletto anche e soprattutto dai ragazzi.

Sul secondo canale lo show di Anna Moffo è il pezzo forte, al posto d'onore. Francamente il debutto è stato sfascio. Anna Moffo è una squisita donna e un'eccellente cantante lirica, ma lo spettacolo era piuttosto legato e noioso.

Comunque la trasmissione più attesa della giornata, quella che raccoglierà davanti ai televisori milioni di persone, sarà al pomeriggio: dalle 13 alle 14 e dalle 16 alle 17,30 ripresa diretta, dalla «Vittoria della gara per il campionato mondiale di strada professionisti». u. bz.

DUE GRANDI ATTORI UN FILM FORMIDABILE

Un vero trionfo all'IDEAL



VIETATO MINORI DI ANNI 14

AMBROSIO 10° MESE!

NELLO SPLENORE DEL 70 m/m

METRO-GOLDWYN-MAYER CARLO PONTI

UN FILM DI DAVID LEAN BORIS PASTERNAK

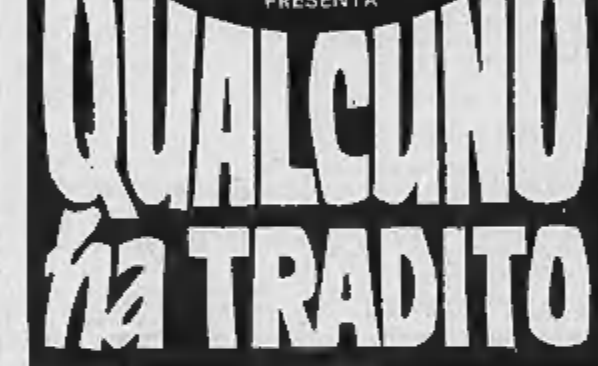
«DOTTOR ŽIVAGO»

PRODUZIONE METROCOLOR



STREPITOSO SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO AL

REPOSI



EASTMANCOLOR UNA STUPENDA INTERPRETAZIONE DI ROBERT WEBBER - JEAN SERVAIS

Così la critica:

«IL MESSAGGERO»: IL FILM PUÒ DEFINIRSI UNO DEI MIGLIORI TRA QUELLI PRODOTTI NEGLI ULTIMI ANNI.

«IL GLOBO»: È NEI FILONI DEI GRANDI FILM GIORNI E RIFIPI.

Trionfa al Cinema ARLECCHINO

L'eterno triangolo: moglie, marito, amante osservato da un punto di vista veramente nuovo nel capolavoro di GODARD



MACHA MERU (DIRETTORE LA REGIA) JEAN-LUC GODARD

UNA DONNA SPOSATA (Une femme mariée)

PHILIPPE LEOTY (MARITO) - BERNARD NOEL (AMANTE)

Il mio film è un'analisi puramente fisica su una donna sposata, su un oggetto composto di due gambe, gonnna, reggiseno, di un marito, un amante...

IL FILM È VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

ASTOR

DOPO L'EXPLOIT DI UN GATTO SIAMESE LA RAZZA CANINA SI PRENDE LA RIVINCITA



WALT DISNEY

4

BASSOTTI

PER

1

DANESE

DENN JONES - SUZANNE PLESNIETTE

CHARLIE ROQUEL

TECHNICOLOR

CREATO SPETTACOLI

14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ARISTON

Una drammatica vicenda di suspense scritta e colpita di mitra

Un progetto criminale diabolico e perfetto

L'organizzazione criminale più potente del mondo

UNITED

TECHNICOLOR

PRODOTTO DA

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

TECHNICOLOR

La più antica colonia europea in Estremo Oriente

A Macao comandano i maoisti

Fino a qualche anno fa, 10 mila occidentali e 200 mila cinesi convivevano in pace - Ora tutto è cambiato: i bianchi sono 1200, i cinesi 300 mila - Ovunque «guardie rosse», bandiere comuniste, ritratti di Mao; sul molo del porto una scritta gigantesca: «L'imperialismo e i reazionari sono tigre di carta» - I poliziotti portoghesi sono disarmati, i maoisti hanno la «Mauser» alla cintura - Il governatore si è piegato alle richieste dei comunisti; ora il vero padrone della città è Nam Kuong, presidente della Camera di Commercio, «leader» della «rivoluzione culturale»

(Dal nostro inviato speciale) Macao, 2 settembre. «L'imperialismo e i reazionari sono tigre di carta», la scritta corre in inglese e in caratteri cinesi su tutta la facciata del molo. È il saluto di Macao a chi arriva da Hong Kong, al termine di una veloce traversata in elicottero. «Città dal nome latino che non vuol dire di più fedele»: A Ma-Kau è la più antica colonia europea dell'Estremo Oriente, un angolo di Portogallo al forte seicentesco, i portici barocchi, le case di pietra scura ornate di bianco, le strade a dorso d'asino tutte di squadrali ciottoli neri, le insegne: scuola militare, cambiata, Jornal do Estado, tutto è portoghese, perfino l'odore d'erbe aromatiche e di pesce essiccato: lo stesso di Lisbona Antigua.

Qui, durante quattro secoli, i portoghesi han vissuto tranquilli e prosperi come in una «provincia». In questa «terra senza tempo», dove ogni uomo è dato vivere in pace e ai poeti sognare, fino a qualche anno fa i portoghesi erano diecimila e i cinesi duecentomila: continuavano a vivere in pace fra di loro, incuranti del mondo che tutto intorno cambiava, così come avevano fatto sempre. Fuori della storia, tessendo una quotidiana cronaca di traffici leciti e illeciti, in una sorta di limbo tra l'irreale e l'epilogo.

Una volta c'era posto per tutti a Macao: per i disperati dell'Occidente, per i fuggiaschi dell'Oriente, per i ciechi cacciati dalla Cina Popolare, per gli oppioman, per chi aveva deciso d'arricchirsi, per chi voleva giocare la vita puntando su se stesso, scommessa dietro scommessa: come sul levriero, sulla carta, sul grillo da combattimento. Per chi cercava solo un posto tranquillo dove morire in pace. Ora tutto è cambiato: i cinesi sono trecentomila, gli occidentali mille duecento. L'Europa non c'è rimasto che le case e la paura.

Macao è sempre una «provincia» del Portogallo ma chi comanda non è più l'eccezionale signor governatore. A comandare sono i cinesi di Mao Tse-tung, le guardie rosse. Gli uomini più non vivono in pace, né ci sono poeti: sull'estuario occidentale del Fiume delle Perle, l'Europa è umiliata giorno dopo giorno, rabbiosamente, da quegli stessi cinesi che fino a ieri l'avevano accettata, sulla sponda di una condizione naturale.

Nell'aria afosa del chiaro mattino, sventola una sola bandiera portoghese. Si fa fatica a trovarla tra le cento, mille bandiere della Cina popolare che fioriscono ovunque come palpitanti fiori rossi: sul verde della collina tropicale, dove spicca il bianco della sede vescovile, il rosa del club militare, l'arancione della residenza del governatore, il giallo del faro: il primo ad accendersi su queste rive. Bandiere rosse sulle giunche delle vele gonfie di vento caldo, sulle navi da carico alla fonda nel delta del Fiume delle Perle, d'un giallo torbido come il Po nei giorni di piena, sulle case dei ricchi, sulle baracche dei miserabili a specchio dell'acqua moscia dai giochi del sole. Persino sul filo dell'orizzonte ondulato dall'immoto rincorrersi delle colline celesti al di là delle quali è Canton, si intravedono bandiere rosse, piccole, da poligono di tiro.

Allo sbarco ci viene incontro una scritta stampata: benvenuti a Macao, ma sotto c'è un'altra che dice: abbasso l'imperialismo inglese - sangue chiama sangue. Gli ufficiali di polizia portoghesi che controllano i passaporti sono disarmati, i poliziotti cinesi che li timbrano hanno la Mausur alla cintura. Il ragazzo del giornale porta al braccio la fascia delle guardie rosse. Non si incontrano europei per le strade ombrate d'alberi secolari, fitto di negozi e fontane: cinesi dappertutto, a piedi, in triciclo, al volante delle automobili, bambini in bicicletta, donne coi parasole nero, venditori ambulanti, robbievoli com-

la bilancia sulle magre spalle, che scandiscono la marcia al suono d'un cimbalo di ferro: tutti cinesi. Nel cuore della città, a un passo dal deserto club militare cresce un baracchino a pagoda: è la biblioteca pubblica. Cinesi vecchi e giovani vi leggono il «Libro rosso», sfogliano i giornali comunisti. Un grande ritratto di Mao campeggia sulla parete di legno arabescata di ideogrammi sanguigni. A mezzogiorno il suono lungo delle campane delle chiese è soppiantato da una canna martellante alla quale seguono parole gridate da una donna: ci sarà comizio fra poche ore, le guardie rosse protesteranno davanti all'arcivescovo. Vogliono che lo studio del pensiero di Mao venga introdotto anche nelle scuole cattoliche. Il vescovo ha detto di no, dove c'è il crocifisso non c'è posto per Mao.

Il collegio San Giuseppe è sommerso da scritte multicolori, dai manifesti murali delle guardie rosse. Sopra l'insegna «Colloquio de S. José» hanno attaccato uno striscione: «Esigiamo dal direttore risposta alle nostre tre richieste». Lo striscione è di da quattro mesi. «Il braccio di ferro comunista», dice padre Rubini, il direttore del collegio. È un salesiano in tonaca bianca, trentasei anni di Cina non hanno modificato il suo accento trillante. «Vorrebbero — spiega — che noi puniamo per un maestro che avrebbe portato il distintivo di Mao, che noi «epurassimo» il corpo insegnante, che mettessimo lo studio del «pensiero» di Mao. Piuttosto che mollare siamo pronti ad andarcene».

I salesiani sono rimasti i soli a tener testa ai maoisti. Con l'esplosione della rivoluzione culturale, ora è un anno, le autorità della provincia di Kwantung (Canton) e i comunisti locali si sono messi d'impegno a ridimensionare la «presenza imperialista del Portogallo»: cortei, manifesti, minacce, finché nel gennaio scorso, i nervi dei portoghesi sono saltati: i poliziotti hanno sparato contro una folla di dimostranti uccidendone otto, ferendone quindici.

Immediato ultimatum in cinque punti dei cinesi: il governatore doveva rendere pubbliche scuse; rilasciare gli arrestati; arrestare chi aveva sparato; risarcire le famiglie delle vittime; disarmare la polizia impegnandosi a mai più impedire una manifestazione popolare. Dopo settantadue ore, il governatore chinò il capo recandosi ad accettare i cinque punti del signor Nam Kuong, presidente della Camera di commercio, leader comunista di Macao, e così gli fece fare tre quarti d'ora di anticamera.

Il signor Nam Kuong è l'unico in tutta Macao ad avere una limousine ministeriale. Il nostro taxi la incrocia mentre saliamo all'arcivescovo. Dobbiamo arrestare né più possiamo proseguire perché un fiume di guardie rosse ci sorpassa rapido, facendo infine da barriera. Sono giovani, molti addirittura bambini: agitano il libro di Mao, portano la fascia al braccio, appaiono a quelle in falsetto dei maestri che li guidano, le loro voci innocenti scandiscono la massa d'acqua.

Pisa, 2 settembre. (g. n.) Pisa è stata stanziata al centro d'un violentissimo nubifragio. In cinque ore, dalle due alle sette del mattino, sono caduti 185 millimetri di pioggia. Presto l'insufficiente sistema di fognature non è stato in grado di

ricevere la massa d'acqua, che dalle strade della parte bassa della città ha invaso scintillanti, piani bassi e negozi, causando danni considerevoli. I vigili del fuoco, distribuiti in quindici squadre, sono stati impegnati tutto il giorno per liberare dall'acqua le parecchie centinaia di

vari allagati; ma stasera l'opera non era ancora completa.

L'acqua ha riempito fino all'orlo il grande catino che circonda la Torre Pendente, causando qualche apprensione per la stabilità del celebre monumento; ma il colto intervento degli operai dell'Opera della Primaziale e dei vigili del fuoco ha provveduto a svuotare rapidamente il catino.

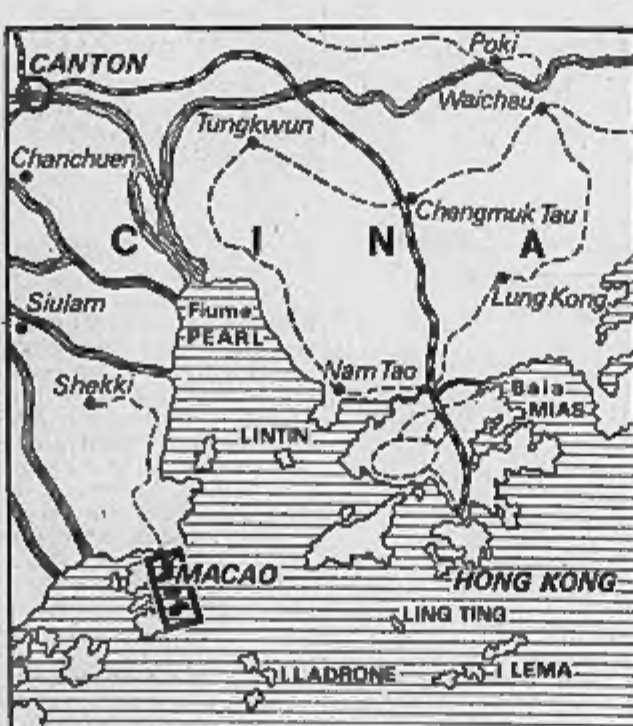
Allagamenti alla stazione centrale (ma i ritardi conseguenti non sono stati molto sensibili) e al complesso ospedaliero: l'acqua ha infatti invaso i piani terra e gli scantinati (dove sono sistemate le cucine e altri servizi) di parecchie cliniche. Mentre si lavorava nella clinica ortopedica intento all'opera di smaltimento dei locali, un vigile del fuoco, Piero Gaudio, cadeva e dopo essere ricoverato ai piani superiori, avendo riportato la frattura d'una gamba.

L'associazione commercianti, la cui categoria ha riportato i più seri danni (basti pensare che nel centralissimo corso Italia, dove si affacciano centinaia di negozi, c'era stasera oltre mezzo metro d'acqua), ha tenuto una protesta alla amministrazione comunale, chiedendo un immediato intervento

per sistemare la rete di fognature. Giovedì infine ricordare che il 21 agosto dell'anno scorso la Pisa fu investita da un eccezionale nubifragio. Cadde 213 millimetri di pioggia; l'acqua paralizzò il traffico automobilistico e ferroviario, bloccò centinaia di telefonate, mise in crisi servizi essenziali. L'acquazzone di questa notte, sia pure meno violento e con conseguenze meno disastrose, ha tuttavia posto l'accento sulla necessità di provvedere con urgenza.

Genova, 2 settembre. (f. d.) Cielo quasi sereno oggi in Liguria e temperatura sui 27 gradi. Dopo il gran completo di agosto, alberghi e pensioni delle due riviere hanno ora camere disponibili. Secondo un calcolo approssimativo, sono presenti nei centri balneari della costa 250 mila turisti, dei quali più della metà sono stranieri (francesi, belgi e tedeschi in prevalenza). Altre commesse sono attese dall'estero nei prossimi giorni, per cui la cifra salirà di almeno 50 mila unità.

Verbania, 2 settembre. (e. c.) Tempo incerto oggi su tutta la zona del Lago Maggiore, con accentuazione della nebbiosità nella notte scorsa. Buono tuttavia il cer-



Igor Man

Una proposta di legge
Multa per chi distrugge
un tipo di formiche «utili»

Diverano milioni di insetti nocivi alle foreste delle Alpi (Nostro servizio particolare) Roma, 2 settembre. (r. s.) Dieci deputati del centro hanno presentato in Parlamento una proposta di legge che fissa severe multe contro chi distrugge le formiche «utili». Queste vivono sulle Alpi e divorano milioni di insetti nocivi alle foreste. Le formiche da difendere, secondo un calcolo approssimativo sarebbero 300 miliardi. In un anno distruggerebbero 14 milioni di chili di insetti. Il progetto prevede ammende da 10 a 20 mila lire per chi uccideva questo tipo di formiche. Inoltre per la loro protezione saranno destinati 30 milioni all'anno.

Sembrava il finimondo dalle due alle sette del mattino

Negozi allagati, allarme per la Torre a Pisa investita di notte da un furioso nubifragio

Il grande catino che circonda il celebre monumento si è riempito - Nella città bassa le strade sono state invase dall'acqua piovana - Allagamenti alla stazione ferroviaria e nel complesso ospedaliero - Protesta dei commercianti danneggiati per l'insufficiente sistema di fognature - Bel tempo sulla Riviera Ligure



L'ingresso ed il «catino» della Torre Pendente invasi dall'acqua dopo il nubifragio a Pisa (Telefoto A. P.)

(Dal nostro corrispondente) Pisa, 2 settembre. (g. n.) Pisa è stata stanziata al centro d'un violentissimo nubifragio. In cinque ore, dalle due alle sette del mattino, sono caduti 185 millimetri di pioggia. Presto l'insufficiente sistema di fognature non è stato in grado di

ricevere la massa d'acqua, che dalle strade della parte bassa della città ha invaso scintillanti, piani bassi e negozi, causando danni considerevoli. I vigili del fuoco, distribuiti in quindici squadre, sono stati impegnati tutto il giorno per liberare dall'acqua le parecchie centinaia di

vari allagati; ma stasera l'opera non era ancora completa. L'acqua ha riempito fino all'orlo il grande catino che circonda la Torre Pendente, causando qualche apprensione per la stabilità del celebre monumento; ma il colto intervento degli operai dell'Opera della Primaziale e dei vigili del fuoco ha provveduto a svuotare rapidamente il catino.

Allagamenti alla stazione centrale (ma i ritardi conseguenti non sono stati molto sensibili) e al complesso ospedaliero: l'acqua ha infatti invaso i piani terra e gli scantinati (dove sono sistemate le cucine e altri servizi) di parecchie cliniche. Mentre si lavorava nella clinica ortopedica intento all'opera di smaltimento dei locali, un vigile del fuoco, Piero Gaudio, cadeva e dopo essere ricoverato ai piani superiori, avendo riportato la frattura d'una gamba.

L'associazione commercianti, la cui categoria ha riportato i più seri danni (basti pensare che nel centralissimo corso Italia, dove si affacciano centinaia di negozi, c'era stasera oltre mezzo metro d'acqua), ha tenuto una protesta alla amministrazione comunale, chiedendo un immediato intervento

«Sub» punto da un pesce velenoso muore nel mare di Pietra Ligure

E' un tedesco di 36 anni - Con un amico si trovava a otto metri di profondità quando una traccina lo ha aggredito

(Dal nostro corrispondente) Savona, 2 settembre. Il «sub» tedesco Werdes Eggen, di 36 anni, residente ad Edigen, in vacanza a Pietra Ligure, è deceduto dopo atroci sofferenze all'ospedale di Santa Corona per la puntura di un pesce. Il tedesco, appassionato pescatore subacqueo, munito di maschera e pinne, si era immerso in mare in compagnia di un amico, e stava inseguendo una grossa preda, circa otto metri di profondità, quando contro di lui, forse perché involontariamente disturbato, si avventò un pesce della lunghezza di

circa trenta centimetri. Probabilmente si trattava di una traccina, pesce velenosissimo, che si incontra talvolta nel nostro mare, ed il cui veleno è contenuto nelle tre spine superiori della pinna dorsale. L'uomo è stato punto alla gamba sinistra.

L'Eggen, che si era accorto del pericolo quando ormai era troppo tardi, malgrado l'atroce dolore, faceva segno al compagno di risalire, e aiutato dall'amico riusciva a fatica a raggiungere la riva. Nel breve tragitto il veleno insediato nelle sue carni diede la terribile faccenda già veduta

Inchiesta sui suicidi di due professori a Pisa

Insegnavano matematica, uno all'università, l'altro alle medie (Nostro servizio particolare) Pisa, 2 settembre.

(r. s.) Sul duplice, sconcertante suicidio dei professori di matematica Jean Panvini, di 42 anni, ordinario nell'Università di Pisa, e Arnaldo Prentesi di 40 insegnante nella media «Carducci», sono in corso inchieste.

Dal primi accertamenti è emerso che il prof. Panvini era da qualche tempo affetto da crisi depressive e con alcuni amici non aveva fatto mistero della sua tragica intenzione. Il prof. Prentesi, anche e soprattutto per il suo modo di fare gioviale e simpatico, non lasciava invece assolutamente prevedere un simile gesto: tra la sua corrispondenza è stata trovata una pubblicazione contenente esclusivamente annunci matrimoniali.

Jean Panvini è stato trovato morto nella pineta di Migliarino Pisano; si era avvelenato con i barbiturici. Su una cartella delle tasse, abbandonata all'interno della sua auto, c'era una frase rivolta alla moglie: «Non me lo potrei fare a meno».

Il prof. Arnaldo Prentesi si è ucciso sparandosi alla testa un colpo di rivoltella calibro 22 nella camera che aveva preso in affitto. Il suicidio deve essere avvenuto nel corso della notte tra giovedì e venerdì e nella prima ora di ieri.

LICEO ARTISTICO FEMMINILE GIOTTO

Sono aperte le iscrizioni alle quattro classi regolari diurne del Liceo Artistico Giotto di cui sarà richiesta al competente Ministero la Parifica. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria del Liceo Artistico è aperta ogni giorno ferialmente dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 presso la sede provvisoria del Liceo in Via Pomba, 29 - Telefono 519.978 - TORINO

SCUOLA MEDIA RAGIONIERI GEOMETRI LICEO ARTISTICO

corsi di recupero diurni-preserale-serali

I corsi dell'Istituto Vittorio Veneto (Via Pomba 29 - Torino - Telefono 533.776) sono organizzati sia per il recupero che per il passaggio da un ordine di studi ad un altro. Per informazioni ed iscrizioni la Segreteria dell'Istituto è aperta ogni giorno ferialmente dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 21. Convitto e semiconvitto.

ATTENZIONE!

in VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, 2 quasi angolo via Po

inizierà domani alle ore 9 una

GRANDIOSA VENDITA

di tessuti e confezioni maschili e femminili provenienti da un

GRANDE DISSESTO COMMERCIALE di Milano

Verranno venduti scampoli di lana inglese per cappotti di mt. 3 per sole L. 5.000 per soprabiti mt. 2,50 . . . L. 3.000 e scampoli, scampoli, scampoli a quintali

APPROFITTA DELLA GRANDE OCCASIONE

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA 2 quasi angolo via Po

LICEO LINGUISTICO "INTERPRETARIO"

Scuola per una perfetta preparazione linguistica e per la carriera di TRADUTTORE - INTERPRETE

Informazioni presso il Segretariato della Scuola Via Carlo Alberto, 18 - TORINO - Telefono 882.517

ISTITUTI BERTOLA SIST

10123 TORINO

CORSI RECUPERO ABBREVIAZIONE ANNI OGNI ORDINE STUDI

VIA PO 8 - TELEFONI 542.540 - 541.421 - 547.570

CORSI SPECIALIZZAZIONE IMPIEGHI PROFESSIONI

VIA PO 2 - TELEFONI 547.573 - 541.421 - 542.540

ORARIO DIURNO - PRESERALE - SERALE

DOVE ANDARE OGGI...

a BUTTIGLIERA D'ASTI - Via Serra 2

per acquistare direttamente in fabbrica camicie «NON STIRO» a L. 2000

Tutti i giorni, inclusa la domenica, ore 9-12, 14-18. Nei giorni feriali la stessa vendita viene effettuata nel nostro negozio BIG BEN - Via Po 25 - Torino

ernia

TRE NOVITA' SENSAZIONALI

il metodo moderno senza molle né pelotte

MYOPLASTIC - KLEBER

vi offre, grazie all'impiego di Tecniche e di nuove fibre UNA GAMMA UNICA AL MONDO

1) SUPER CONFORT: tessuto esclusivo, soffice, leggero, lavabile, mantiene l'ernia «come con la mano»

2) RILSAR: modello d'una dolcezza straordinaria, indispensabile per l'igiene e il confort

3) RELAX: modello speciale per il bagno, il riposo in libbra Lycra, senza nessun accessorio metallico

Prova o informazioni presso gli specialisti dell'

INSTITUT HERNAIRE DE LYON s.r.l.

TORINO: ADICA Farmacia Orsini Maurasano - Gallia, Edimburgo: 1 (Porta Palazzo), TUTTI i giorni.

ALESSANDRIA: Farmacia Centrale, piazzetta Lega, TUTTI i giorni.

CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 39, TUTTI i giorni.

FORLÌ: Farmacia Tullio, via Roma, TUTTI i giorni.

NOVARA: Farm. Dr. Chibbera, piazza Cavour, giovedì 7 mattina.

GENOVA: (Ag. Den.) Farm. Intern. v. JCKV Aprile 23, TUTTI i giorni.

Dopo la pausa delle vacanze estive

Importante ripresa di trattative sindacali

Bancari, locali, autobus, statali sono i principali settori interessati al rinnovo del contratto o miglioramenti economici - Nei prossimi giorni incontri decisivi

(Nostro inviato particolare)

Roma, 2 settembre.

La ripresa dell'attività sindacale, ormai imminente con il rientro dei membri del governo e dei dirigenti sindacali e delle organizzazioni degli imprenditori, preannuncia piuttosto vivace. Autolinee in concessione, enti locali, banche, industria alimentare e pubblico impiego sono i più importanti settori interessati al rinnovo dei contratti e alla soluzione dei problemi economici e normativi.

Per gli autoservizi, linea, in particolare, la situazione è molto tesa; sono trascorsi due anni e tre mesi senza che i 40.000 dipendenti abbiano ottenuto il nuovo contratto di lavoro. I sindacati si incontreranno nei prossimi giorni per decidere l'azione da svolgere, dopo lo sciopero che bloccò parzialmente i servizi nel cinque giorni di più intenso traffico prima e dopo il Ferragosto. Vi sarà un nuovo intervento: se questo fallirà, i sindacati si metteranno a scioperare, ma quale dovrebbe essere per solidarietà l'intera categoria degli autoservizi.

La organizzazione dei dipendenti degli enti locali discuteranno nella prossima settimana con esponenti del governo tre questioni rimaste sospese a causa delle vacanze: l'adeguamento delle pensioni, il premio di fine servizio ed il ripristino delle indennità accessorie nelle quarantasette province, situate prevalentemente nell'Italia meridionale ed insulare, per le quali la commissione centrale della Uil ha operato notevoli decurtazioni.

I negoziati tra i sindacati dei bancari e le associazioni degli istituti di credito riprenderanno entro la prima metà di settembre. Si attende lo sblocco di una serie di vertenze tuttora aperte nel settore dell'industria alimentare, dopo la definizione di quella riguardante gli « zuccherieri ». Fra le più importanti vi sono le controversie per il rinnovo dei contratti dei lavoratori dell'industria della birra e malto, dei dipendenti delle aziende di conservazione vegetali, dell'industria idrotermale e dell'industria alimentare vari: si tratta nel complesso di oltre 150.000 operai e impiegati, pronti a scioperare se non sarà possibile avviare concrete trattative.

Non tesa è la situazione nel pubblico impiego. Mentre i sindacati degli statali sono sostanzialmente favorevoli al riassetto proposto dal governo, si conferma il malcontento dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli insegnanti e dei dipendenti delle aziende autonome. Gli statali statali, peraltro, potrebbero modificare il loro atteggiamento positivo a seconda del prevalere delle tesi, parzialmente contrastanti, sostenute dalle altre categorie.

I punti di più forte dissenso riguardano: 1) la definizione dei criteri di rifusione del 480 miliardi messi a disposizione dal governo nel quinquennio 1967-71; 2) la determinazione del « parametro » per qualificare « atipiche » (cioè non comuni) i tutti i settori dell'amministrazione pubblica; 3) la modifica dell'orario di lavoro; 4) la revisione della indennità, dei compensi speciali, dei « gettoni » e la utilizzazione delle economie per migliorare gli emendi economici del « riassetto » delle carriere e delle retribuzioni.

Ferrovieri, postelegrafonici ed insegnanti non sentiranno ragioni: gli specifici compiti delle tre categorie richiedono soluzioni ben ponderate per evitare ripercussioni negative sulla funzionalità dei servizi. In caso contrario si considerano scontenti e ricorrono allo sciopero.

I sindacati autonomi scuola media, il momento, ha confermato l'agitazione degli insegnanti e degli studenti.

torio, disegno tecnico, elettrotecnica e misure tecniche a partire da lunedì prossimo per l'intera durata degli esami di promozione e idoneità negli istituti tecnici. Fino a stasera nessuna iniziativa è presa per evitare l'agitazione, che, comunque, avrà esito limitato.

Malagodi a Londra al congresso liberale

presentato una relazione di politica generale

(Nostro inviato particolare)

Londra, 2 settembre.

Il segretario del partito liberale, Sir Alec Douglas-Young, ha presentato oggi al « St. Catherine's College » di Oxford il congresso internazionale liberale.

Il lavoro, presieduto dall'olandese Toxopeus, si concluderà martedì. Il principale oratore della giornata è stato il segretario del partito liberale, Sir Alec Douglas-Young.

La seconda relazione di politica generale, la « dichiarazione », sarà oggetto di una discussione tra i delegati di tutti i partiti liberali.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

La politica liberale e la situazione internazionale.

Paola e Alberto ieri a Stupinigi

Hanno acquistato oggetti di antiquariato a Torino - Trascorrono ancora alcuni giorni di vacanza a Campiglione Fenile, poi torneranno in Belgio



La principessa Paola ed il marito Alberto di Liegi ieri all'arrivo a Torino (Mole).

I principi Paola e Alberto di Liegi, stati ospiti di Torino, ieri pomeriggio, per acquisti di antiquariato e per una visita al Museo dell'arredamento di Stupinigi. Paola e Alberto si trovavano già da qualche giorno a Campiglione Fenile, sopra Pinerolo, nella villa della sorella e del cognato marchese San Martino di San Germano dove i suoi bambini trascorrono un lungo periodo prima di tornare in Belgio.

Due giorni fa era venuta da Bruxelles anche il marito, il principe Alberto, che ha fatto un primo viaggio, a Milano, a bordo del loro Boeing 911 S.

Tra i acquisti si sono recati a visitare il Museo dell'arredamento che ha sede nella palazzina di Stupinigi. Li ha accompagnati in questa visita il dott. Cozzolino, direttore generale dell'Ordine Mauriziano. In serata sono ripartiti per Campiglione Fenile.

Artigiano rimasto disoccupato

(dopo 3 giorni di digiuno)

una pera e un pane imbottito

Alessandria, 2 settembre.

(f.m.) Un artigiano digiuno da tre giorni ha rubato nell'atrio della stazione ferroviaria di Alessandria una pera e un pane imbottito: fermato dalla polizia, è stato poi rilasciato.

Terzi sera il diciottenne Carlo Gandini, di Predosa, in attesa del treno aveva agitato nei pressi della biglietteria la propria valigia, fermandosi quindi a conversare con alcuni conoscenti. Ad un tratto il Gandini si è accorto che la valigia era scomparsa e ha denunciato il furto alla Polizia Ferroviaria. Un'ora dopo la valigia è ricomparsa nel punto dove era stata rubata. Gli agenti hanno fermato alcune persone, tra queste il sessantenne Giovanni Bove, abitante a Alessandria in via Verona, e l'incassatore di mobili, qualche tempo fa dovette abbandonare il lavoro per un'intossicazione provocata dagli acidi.

Piangendo ha confessato di aver rubato perché era affamato. Ora rischia di essere incriminato per furto.

Castano Tumati

ISTITUTI SCOLASTICI del dr.

QUARTERO



CONSEGUIMENTO CELERE DIPLOMI

(LICENZA IN UN ANNO)

Ragionieri - Geometri - Periti industriali
(IN BREVE DEL NORMALE)

Via Consolata 1 bis ang. v. Garibaldi Tel. 54.49-76

UNA LINGUA L'INGLESE?
E' IL MOMENTO DI STUDIARLO



più calda accoglienza è riservata ai principianti all'ENGLISH CENTRE
Via Assietta 17 (Corso Re Umberto) Tel. 54.49-76
NEW ENGLISH CENTRE
C. 84 (Piazza Barnini) Tel. 748.220

ERNIA

ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE

SEDE CENTRALE - MILANO - PIAZZA LOMBARDO 7 - Tel. 287-030

Se si desidera la garanzia del risultato, la nostra cura è la migliore, perché il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE

INTERNAZIONALE DI LONDRA

SENZA DOLLE NEI CUSCINETTI - SMOULABILE - LAVABILE

CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI NYLON

ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

Un contenitivo di tutte le serie è sempre garantito in ogni caso. Un medico specialista dell'istituto riceve tutti i giorni: Martedì 9-12, 14-18 - Venerdì 9-12 presso la Clinica di

TORINO - Studio Medico - Via S. Quintino 4 - Tel. 534.500

PROVE - CATALOGO GRATUITO N. 2

La validità della nostra cura è dimostrata da oltre

IL MODELLO ESEMPLARE AL E

In ogni caso tutti i nostri apparecchi sono provati

ed approvati dal Ministero della Sanità

BUZZA: Lunedì 9 settembre Albergo Commercio e 1° martedì di ogni mese

CASALE: Martedì 9 settembre Albergo Bette d'Oro e 1° martedì di ogni mese

ASTI: Martedì 9 settembre Albergo Nazionale e 1° martedì di ogni mese

NOVARA: Giovedì 9 settembre Albergo d'Italia e 1° giovedì di ogni mese

ALLA ECADENZA DEGLI OTTO GIORNI DI PENNA

In arresto il parroco altoatesino. Aiuto gli assassini del finanziere

Il provvedimento consegnato a don Weltner nelle carceri di Bolzano ed alla Curia di Bressanone (in base al Concordato) - Secondo il giudice il parroco di San Martino di Casies è colpevole di cospirazione con i terroristi che il 1° luglio 1966 uccisero due finanzieri - Li ospitò in casa dove prepararono la vile aggressione

(Del nostro inviato speciale)

Bolzano, 2 settembre.

Il parroco di San Martino di Casies, don Johann Weltner, è stato arrestato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

(Del nostro inviato speciale)

Bolzano, 2 settembre.

Il parroco di San Martino di Casies, don Johann Weltner, è stato arrestato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

Il provvedimento è stato emanato dalla procura di Bolzano.

Il parroco è stato arrestato in base al Concordato.

ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Il viadotto di Genova verrà inaugurato domani

Il ponte (lungo 1100 metri, largo 18) scavalca il torrente Polcevera: gli automobilisti che arrivano da Torino e Milano potranno raggiungere la Riviera di Ponente senza attraversare Genova - Il Capo dello Stato giungerà nel pomeriggio - Lunedì alle 16,45, accolto dai ministri Mancini, Taviani e Bo

(Dal nostro corrispondente) Genova, 2 settembre. Lunedì pomeriggio, 4 settembre, si apre il traffico — presente il Capo dello Stato — il grande viadotto autostradale sul Polcevera che raccorda la Milano-Serravalle-Genova con la Genova-Savona: Piemonte e Lombardia si avvicinano alla Riviera di Ponente; la strada delle si accorcia.

Il balzo — una sponda all'altra — Polcevera consentirà agli automobilisti provenienti dal Nord di evitare il congestionato traffico di Sampierdarena e di Cornigliano con un risparmio di tempo valutabile in tre quarti d'ora (nelle giornate di punta — circa quindici — i veicoli che scendono dalla valle del Po diretti a ponente).

L'entrata in esercizio del viadotto rappresenta il grande avvenimento dell'anno nella viabilità autostradale ligure e per solennizzarlo interverrà alla cerimonia di inaugurazione il Presidente della Repubblica. L'on. Giuseppe Saragat arriverà all'aeroporto di Genova alle 16,45 e si recherà all'ingresso di ponente — viadotto dove sarà ricevuto dai ministri Mancini, Taviani e Bo — dalle autorità cittadine. Sarà una visita in forma privata che durerà poco più di un'ora. Alle 18,15, infatti, il Capo dello Stato ripartirà per Roma.

Al viadotto sul Polcevera spetta il primato europeo: le costruzioni in cemento armato, secondo nel mondo soltanto il ponte di Maracibo (Venezuela) che, del resto, è opera dello stesso progettista, il prof. Riccardo Morandi dell'Università di Firenze. L'opera, costruita dalla società «Comitato d'Acqua» di Roma, è lunga 1100 metri e larga 18. Il piano visibile, costituito da due distinte carreggiate, ciascuna di sette metri e mezzo, un'altezza di circa 45 metri rispetto al livello medio del suolo. La sommità delle tre pile maggiori, che hanno la forma di gigantesche «a» massicce, di 90 metri. Esse sorreggono tre campate le cui «luci» — rispettivamente di 207, 142 metri (la luce maggiore) — ponte di Maracibo è di 235 metri).

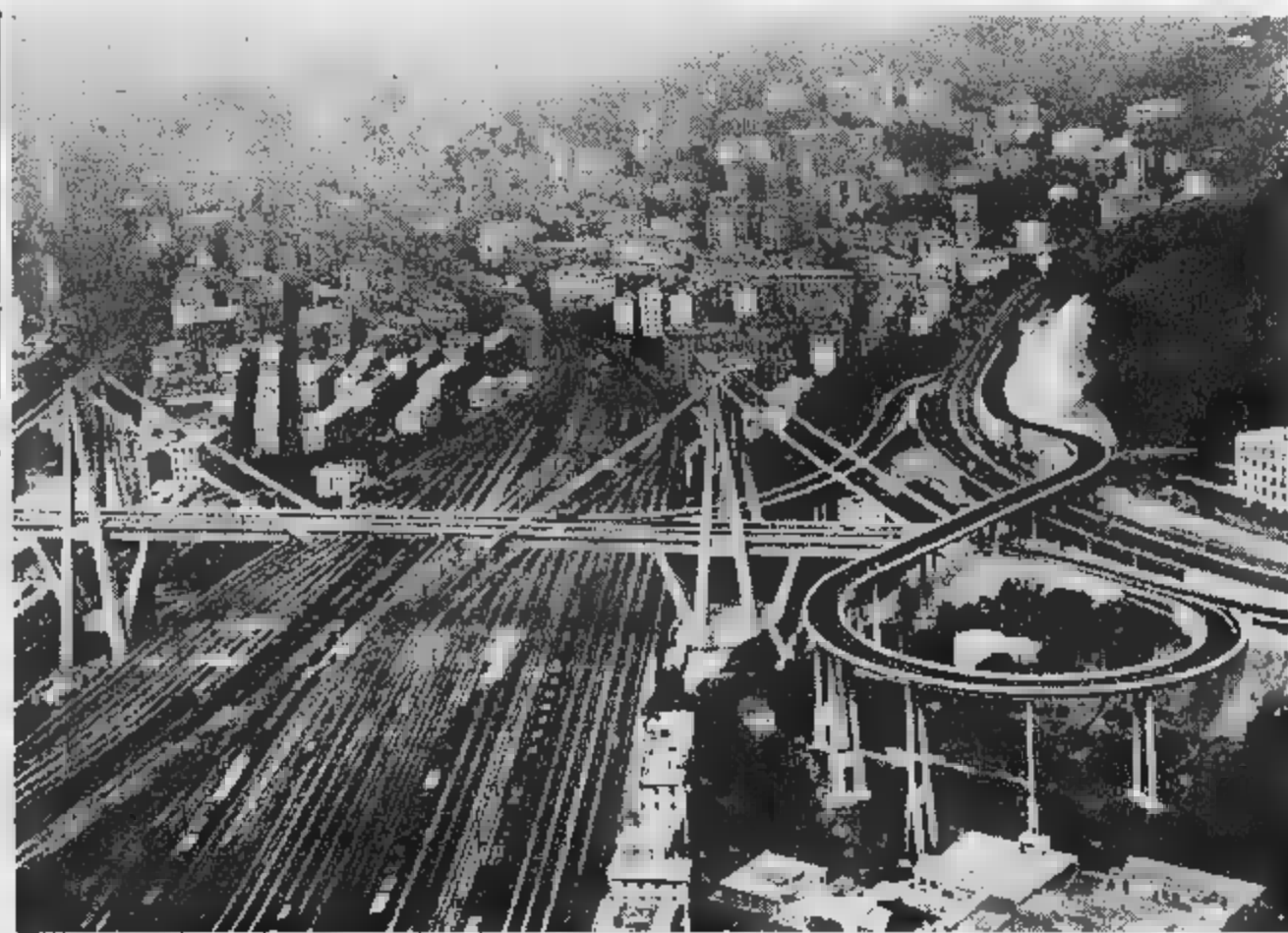
Soltanto così è stato possibile superare d'un solo balzo i grandi parchi ferroviari di Piazza d'Armi e del Campasso e il torrente Polcevera. La realizzazione — viadotto, costata tre miliardi e 800 milioni, — aumento del 50 per cento rispetto al preventivo, ha richiesto l'impiego di 17 chilometri — pali per fondazioni, 50 mila metri cubi di cemento armato — precompresso e cinquemila tonnellate d'acciaio. Il costo dell'intero lotto, comprendente il viadotto, gli svincoli — due gallerie gemelle che perforano la collina — Cornata, è stato di circa 10 miliardi e mezzo.

L'inizio dei lavori risale al primo luglio 1961. Per superare ostacoli e difficoltà di ogni genere si è dovuto fare delle vere e proprie acrobazie nel vuoto, sopra fasci di binari ferroviari, strade, torrente, stabilimenti — casciati. L'appoggio d'una epila minore, ad esempio, è stato sistemato esattamente al centro d'una strada, tanto da dividere i due sensi di circolazione, mentre i basamenti d'una delle tre pile maggiori sorgono a cavallo di un'altra strada (via Walter Filnik), nella quale scorre la principale corrente di traffico della Vulpcevera.

Il collaudo dell'opera è avvenuto l'8 agosto. Il responso — stato più che soddisfacente — sottoposto al massimo carico dinamometrico — tonnellate da un solo lato, — punto — massima distanza dalle pile — il piano visibile è abbassato di dieci centimetri, mentre dalla parte opposta è alzato di sei; — metà delle pile si — a loro volta inclinate di — centimetri o mezzo, esattamente come avevano previsto i tecnici.

Particolarmente compiaciuto — risultati del collaudo è il prof. Riccardo Morandi, il cui progetto fu a suo tempo scelto fra altri sette che prevedevano la costruzione del viadotto in tutto — in gran parte di ferro, e la preferenza accordata — colossale — ci ha detto il progettista — è dovuta soprattutto — fatto che questo materiale, più che il ferro, si lega cromaticamente — stitificamente al — gio e al volto attuale della città.

Filberto Dani



Il grande viadotto — attraversa la valle del Polcevera — collega la — Camionale — alla Genova-Savona (Tel. Ansa)

In un paese della Val Varaita, provincia di Cuneo.

Madre e figlia invalide vivono di carità nella umiliante attesa di una modesta pensione

Le donne hanno perso il rispettivo marito — padre — 1931 — la figlia (ora — anni) rimane paralizzata — polio — Due anni dopo — (67 anni) viene amputata una gamba — Sopportano con rassegnazione la sventura — «Specchio» tempo gli ha portato un aiuto



Margherita Barbero con la figlia Domenica nella loro povera casa in Val Varaita

(Dal nostro speciale) Saluzzo, 2 settembre. La sventura talvolta si comporta come le rondini, che fanno sempre il nido nello stesso posto. Sceglie una vittima, la perseguita. Quando l'ha distrutta fisicamente — moralmente, si sfoga su un'altra persona della stessa famiglia.

Il — segnalato a «Specchio» — templi — da una lettera — Rossana — piccolo comune del Saluzzese, in Val Varaita — — senz'altro uno dei più drammatici tra quelli che da anni ci sforziamo di alleviare con una briciola di solidarietà. Nella frazione Lemma, a mille metri d'altitudine, vivono due donne che costituiscono — esempio di coraggio. Sono la sessantasettenne Margherita Barbero e la figlia Domenica, di 44 anni. Tirano avanti — il reddito di una modesta attività, dove i valligiani e qualche turista sostavano per bere — bottiglia al lavoro — legno pregio, sotto il pergolato.

Era tornato dalla guerra l'organismo a pezzi, si spese a 43 anni. Le infermità — state contratte in servizio, ma l'uomo ignorava i trabocchetti della nostra burocrazia. Per aver diritto alla pensione doveva farsi riconoscere la malattia dai medici militari prima del congedo — gli spiegarono quando inoltrò la «pratica» agli uffici competenti. Se non l'aveva fatto, peggio per lui. Il parere dei medici civili — contava, quindi niente pensione.

Nel 1950, all'età di 25 anni, Domenica si ammalò improvvisamente. Le gambe non la reggevano più, la prima diagnosi propendeva per — polineurite. Gli esami clinici accertarono che si trattava, — di poliomielite. Domenica è una bella ragazza, il ritratto della salute. E' alla vigilia delle nozze — un bravo giovane, invece di salire all'altare entra nell'ospedale di Saluzzo. Quattro mesi — sofferenze, seguiti da altri 17 nell'istituto «Maria Adelaide» di Torino.

Due anni dopo il destino — inferire sulla fa-

miglia più cost provata. La madre, vinta dalla disperazione per la sorte di Domenica, deperisce e il suo cuore cede. La portano all'ospedale, sopravviene un'embolia alle gambe. I medici riescono

salvaginare una, l'altra viene amputata. Due paia stampelle — stanzetta — no spaziosa della cella d'un convento, due creature che si trascinano in quei pochi metri.

Nel periodo cruciale della malattia, le due sventurate usufruivano della mutua. I quattro mesi di degenza di Domenica all'ospedale — Saluzzo fanno sfumare i pochi risparmi, all'invalidità di entrambe si aggiunge — miseria. Le due donne sopravvivono soltanto grazie al buon cuore degli abitanti della frazione, che si prodigano nell'assistenza — fratellanza cristiana, i ragazzi della scuola vanno a trovarle per abitare le commissioni, portano un po' — cibo — di denaro. L'Ecu del paese le aiuta con duecento lire tre volte all'anno, poi ha aumentato a — mila lire il sussidio, quest'anno lo ha portato ad — mila lire.

L'approvazione della legge sulla pensione agli invalidi civili — dice Domenico, scuotendo la testa — ci — va colmate — Nel novembre scorso abbiamo presentato la domanda, sono passati dieci mesi. Da Roma nessuna risposta. Ogni cinque anni — sostituisce la pratica. Meno male che finora — Giovanni mi ha riconosciuto questo diritto. Tra poco avrò di — bisogno di cambiare l'apparecchio, chissà se continueranno a fornircelo gratis. Altrimenti, non potrei più lasciare il — e far — mangiare — mia madre, che poveretta si muove appena, appoggiandosi alle grucce. L'inverno deve trascorrerlo nell'ospedale — lusso perché quasi fa troppo freddo per la sua povera

motivi dovevano — ritorno — Salza. Dopo — breve — voto del territorio italiano, l'apparecchio avrebbe dovuto passare al di sopra della — tena delle Alpi svizzere. L'Ufficio federale dell'aria di Berna ha diffuso — un comunicato per invitare la popolazione a fornire alle autorità tutte le indicazioni che possono far individuare il punto in cui è avvenuta la caduta dell'aeroplano. Per il momento le autorità rifiutano di rendere noti i nomi — saliti, oltre al pilota, tre turisti svizzeri che per urgenti

La nave cinese giunge

oggi pomeriggio a Savona

Attraccherà in una zona nascosta del porto - Gli eventuali striscioni propagandistici sarebbero visti da poche persone - Domani arriva a Genova

(Dal nostro corrispondente) Savona, 2 settembre. La nave cinese «Xuchang», sarebbe dovuta arrivare a Savona — decina di giorni fa, quasi certamente giungerà domani pomeriggio. Il mercantile proviene dal Mozambico, e deve scaricare mille tonnellate di merci varie: ad attenderlo vi sarà il signor Liu Jo-ming, vice rappresentante commerciale a Roma della Repubblica popolare cinese, La «Xuchang», depositata le merci destinate a Savona, riprenderà — mare: lunedì attraccherà a Genova.

Non è possibile prevedere quale sarà il comportamento dell'equipaggio, dopo il caso della «Liming», nel porto di Genova. E' probabile che gli uomini di bordo ed il loro comandante ubbidiranno agli ordini che verranno loro impartiti — Pechino. Comunque, l'autorità portuale di Savona, hanno adottato tutte le misure necessarie, — modo da evitare, o — lo meno mantenere nei limiti più ristretti, ciò che è avvenuto a Genova, con l'arrivo — «Liming».

La «Xuchang» sarà infatti sistemata alla banchina numero 7 della darsena nuova, — porto che rimane nascosto — magazzini delle varie merci. Gli eventuali striscioni propagandistici per la diffusione — pensiero di Mao, sarebbero quindi visti soltanto da — ristretta minoranza dei lavoratori portuali. Per — attan-

dinanza, la nave non sarà visibile.

Il commissario — porto e la Capitaneria hanno predisposto severe misure per lo accesso al porto. — 6.

Nel porto di Genova

Forse il — mercantile il cambio di diming

(Dal nostro corrispondente) Genova, 2 settembre. (f. d.) Il signor Liu Jo-ming, numero «uno» della rappresentanza commerciale della Cina a Roma, è tornato a Genova. Giunto all'aeroporto con il volo delle 17,55, ha raggiunto la — Derna ed è salito a bordo della «Liming», la nave cinese in «quarantena» — ormai ventun giorni. Il funzionario cinese (accolto dall'equipaggio) — il sventolio di libretti rossi) trascorrerà — notte sul mercantile a domani mattina ripartirà alla volta di Savona — per attendere l'arrivo della «Xuchang», previsto per il pomeriggio.

Secondo i programmi, — sta nave dovrà sbarcare nel porto figure un carico — el e ripartire lunedì prossimo per Genova. — questi programmi verranno rispettati — no dipenderà dall'atteggiamento dell'equipaggio: è evidente che se compariranno striscioni o cartelli propagandistici la — dovrà riprendere il mare oppure rassegnarsi a restare in isolamento.

Non è comunque improbabile che a Savona le — zioni di sbarco si svolgano regolarmente: il «caso Liming» potrebbe invece ripetersi a Genova quando la «Xuchang» entrerà nel nostro porto. In questo caso — possibile che la nave ora in «quarantena» passi lo — segni — nuova arrivata — salpi — ancora.

Convegno — dirigenti —

Tra — oratori, gli — revoli Pella e Piccoli

Bardonecchia, 2 settembre. La segreteria provinciale della Dc, presieduta dal — mandator Pirella, ha organizzato — corso — aggiornamento per dirigenti — soci a Bardonecchia dal 7 al — settembre. Terrà la relazione — apertura l'on. Piccoli, — direzione nazionale del partito, sul — Bilancio dell'attuale legislatura. — 17 l'on. Pella parlerà su: «La politica — italiana dal Vietnam al Medio Oriente». Nei giorni successivi relazioni degli onorevoli Arnaud, Borra, Donat-Cattin, Curti, Stella ed Emanuela Savio.

Giorgio Lunt

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

PARIFICATO

PER L'ELETTRONICA E LE TELECOMUNICAZIONI

SANT'OTTAVIO

VIA SANT'OTTAVIO, 42 - TORINO

RISULTATI ESAMI DI STATO
SESSIONE ESTIVA 1966-67

La Presidenza dell'Istituto Tecnico — Parificato Sant'Ottavio comunica i nominativi degli — diplomati — sessione estiva:

ELETTRONICA

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| 1) BIASINI Nuccio | 10) FERRERO Giuseppe |
| 2) AMONGERO Bruno | 11) FUGELLI Marzio |
| 3) BERTONE Anselmo | 12) GALETTO Enrico |
| 4) BROGLINO Mario | 13) GUIDA Ernesto |
| 5) CATALANO Salvatore | 14) OSELLA Domenico |
| 6) CATUZZO Silvio | 15) SCALA Leonardo |
| 7) COGGIOLA Claudio | 16) TONTI Giovanni |
| 8) CREPALDI Alcide | 17) ZAMPICININI Sergio |
| 9) DE FANO Giuseppe | |

TELECOMUNICAZIONI

- | | |
|--------------------------|---------------------|
| FERRERO Gianfranco | 24) NEGRO Rinaldo |
| 19) Renato | 25) REVELLI Paolo |
| 20) BERTETTO P. Giuseppe | 26) ROMANO Giovanni |
| 21) BOUTIGNONI Bruno | 27) ROSSI Sergio |
| 22) CHIARELLI Giuseppe | 28) SAVIA Giancarlo |
| 23) LANA Firenze | 29) TOMATIS Oreste |

La Presidenza — congratula particolarmente con gli allievi: CATUZZO Silvio e NEGRO Rinaldo per la media — seguita di 80/100 nonché — gli — BERTONE Anselmo, FERRERO Giuseppe, TONTI Giovanni, Sergio, AMBROSIO Renato, BERTETTO Pier Giuseppe per — media di 70/100.



una fiera che si espande
una maggiore superficie espositiva
per un accresciuto numero di operatori
che desiderano incrementare gli scambi nel Mezzogiorno d'Italia
nel Mediterraneo

31ª fiera del levante
Bari 7-20 settembre 1967

SENSAZIONALE A TORINO!!

da lunedì 4 settembre ore 11

LIQUIDAZIONE STOCK '66-67

TELEVISORI - ELETTRODOMESTICI

- | | | | |
|--|-------------------|--|-----------|
| 52 Macinacaffè | L. 950 | 23 CUCINE — FUOCHI | L. 1.200 |
| 110 Asciugacapelli | L. 1.200 | 18 Macchine da cucire a mobile ed elettriche | L. 29.500 |
| Spazzole elettriche | L. 2.800 | 39 FRIGO IL 130 | L. 29.500 |
| 120 Tostapane | L. 3.500 | 27 FRIGO IL 175 | L. 29.500 |
| 15 Radio transistor | L. 1.000 | FRIGO IL 200 | L. 29.500 |
| 210 Lampadari | L. 4.000 ed oltre | 14 LAVATRICI Kg 5 superautomat. mod. 67 | L. 49.000 |
| 15 Pentole a pressione | L. 5.500 | 12 Televisioni portatili | L. 68.000 |
| 14 Mangiadischia (Irradiate) | L. 10.000 | 31 — 23" | L. 68.000 |
| 22 Fonovigilie a corrente e batteria | L. 12.000 | 6 LAVASTOVIGLIE | L. 95.000 |
| 47 Lucidatrici | L. 13.500 | | |

STUFE a KEROSENE — 8000 - 10.000 calorie — L. 24.000 in —

— accompagnata dal regolare talloncino di garanzia delle case costruttrici. Affrettatevi perché gli articoli in vendita — in — molto limitato.

CONSEGNE A DOMICILIO — TUTTO IL PIEMONTE

GRANDI MACAZZINI GEMELLI ANTONIO

Via G. Ferrari 5 ang. via Montebello, tel. 82.501-877.032 - Corso Novara 2, tel. 856.575

CENTOCINQUANTA POSTI GRATUITI

Istituto

- | | |
|----------------------------------|----------|
| SEGRETARIE STENOGRAFICHE | posti 80 |
| OPERATRICI CONTABILI | posti 40 |
| PERFORATRICI MECCANOGRAFICHE IBM | posti 10 |

A fine anno scolastico le migliori allieve vengono presentate per l'impiego nelle più importanti aziende cittadine

CRONACHE PER LE DONNE

Una interessante **MAISON** a Parigi

Le carte da parato ritornano di moda

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 settembre. Ritornano le carte da parato sulle pareti delle nostre stanze. Erano scomparse da più di trent'anni, da quando l'architettura razionale aveva imposto l'estetica dei muri dipinti a tinta unita, da quando Le Corbusier aveva proclamato la legge del ducotone, annunziando in questi termini: «Penso agli effetti della legge del ducotone: ogni cittadino è tenuto a scostituire i suoi pitture, i damaschi, le sue carte... Francia, con una mano pura, il ducotone bianco. Sì, il pulvisci a casa propria: non ci sono più da nessuna parte angoli sporchi, né angoli d'ombra. Poi, si mostra... è. Poi, si fa pulizia dentro di sé, perché si incomincia a rifiutare di ammettere tutto ciò che non sia lecito, autorizzato, voluto, desiderato, concepito. Quando l'ombra e gli angoli bui ci circondano, non si è a casa propria che entro il limite torbido di quelle zone scure che lo sguardo non percepisce, non si è padroni di casa propria».

L'appello di Le Corbusier ebbe una straordinaria eco: la gente si dette a limare le pareti, le proprie stanze. Il risultato fu altrettanto sorprendente: le decorazioni prendevano valore su quel fondo neutro, ma a poco a poco tutti incominciarono a stupirsi, a provar fastidio di quella monotonia che priva l'abitazione di ogni carattere personale. Sono ritornate, così, le carte da parato. La gente è ritornata a vivere in mezzo a macchi di fiori e a grappoli di frutta, in mezzo al trompe-l'œil, ai festoni, alle ghirlande e ai motivi decorativi, magari astratti. La varietà dei colori, quasi sempre vivaci, e la fantasia dei motivi hanno creato complicati problemi di ambientazione, ma la casa dell'uomo ha ritrovato la gaiezza tanto più necessaria nella ristrettezza degli ambienti di oggi.

Di questi alti e bassi della moda: le carte da parato, hanno subito da secoli. La storia di questa vicenda è raccontata in una mostra aperta questa stagione a Parigi nel museo di arti decorative: Louvre. Trois siècles de papiers peints. Oltre quattrocento numeri di catalogo danno soltanto documentazione completa dell'evoluzione della carta da parato, ma portano anche a conoscenza del pubblico esemplari inuspetti, che, in molti casi, possono essere considerati autentici opere d'arte.

I papieri peints esistevano già in Francia nel XVII secolo, ma mentre per alcuni secoli erano serviti soltanto a foderare i mobili e ad altri usi molto limitati, fu soltanto tra il XVIII e il XIX secolo che essi assunsero il carattere attuale. In un antico dizionario, alla voce «Tapezzeria», si legge: «Verso la fine del diciassettesimo secolo, si è portata questa tappezzeria a un punto di perfezione e di piacevolezza che, oltre i grandi inviti che se ne fanno in tutti i paesi esteri e nelle principali città del regno, non c'è a Parigi, per magnifica che sia, in cui qualche luogo, guardando a stanza ancora più segreta, non ne sia tappezzato e assai gradevolmente ornato».

La fortuna della carta da parato nacque, infatti, dalla decisione presa da Luigi XIV che, nel 1688, vietò l'importazione e la fabbricazione delle stoffe indiane, tessuti «come dipinti a mano, che servivano per la decorazione murale. Non si sa perché il Re Sole avesse preso quella decisione, ma è certo che, come conseguenza di sostituzione della carta alla stoffa e di far sorgere a Parigi una grande fabbrica di papieri peints.

Decade la moda negli anni. Rivoluzione e rivoluzione, si ripresero più in nome di buon mercato che di buon gusto: «Gli alloggi più modesti — si legge in una pubblicazione del 1800 — sono rivestiti di tappezzeria di carta. Chi rifiutava di farlo, era un preteso aristocratico, un copione di nobiltà dei muri fra i quali trascorriamo i tre quarti della nostra vita? Certo, questo ornamento di

HANNO TUTTI I DIRITTI, MA NON SONO FELICI

Le donne canadesi vivono il più possibile fuori casa

La famiglia, il centro di affetti e di interessi, quasi non esiste più, la donna vuol dire solitudine — qui un'infinità di circoli e associazioni esclusive, dove le signore si riuniscono tra loro con qualsiasi pretesto — Famiglie tipo patriarcale, dove la moglie è suddita e regina insieme, sopravvivono nelle province di lingua francese — Anche le immigrate italiane restano fedeli ai tradizionali modi di vita

(Dal nostro inviato speciale)

Montreal, settembre. Madame Grégoire, scrittrice ed ardente femminista, ha tenuto i giorni scorsi la conferenza di chiusura della Settimana della donna che lavora, una delle molte manifestazioni dell'Esposizione di Montreal.

L'uomo, la stessa istruzione e gli uguali diritti. Ascoltandola, pensavo che Madame Grégoire fosse non aveva mai conosciuto la signora Tremblay, che aveva incontrato qualche giorno prima in una fattoria presso Trois Rivières, nel Québec. Il signor Tremblay, dopo avermi mostrato le sue terre e la stalla e le macchine agricole, mi aveva accompagnato in casa e indicato la moglie, senza chiamarla per presentarmi: «Quella è mia creatura». Nella campagna franco-

nadese il capofamiglia patriarcale: figli e nipoti hanno atteggiamenti di sudditanza; la moglie è chiamata «mia creatura», quasi per rimarcare l'antica vicinanza di soggezione, ed è trattata dal marito come un oggetto, non un essere umano. Come nei villaggi francesi di due secoli fa.

Accanto a questo, ad esempio, rimase un po' a parlare. Era una bella famiglia, con sei figli, due sposati. Il padre comandava e loro ubbidivano, ma prima cercavano con la sguardo la madre per avere il suo consenso. Quando il signor Tremblay stava per varsi il terzo bicchiere, lei alzò la voce e disse: «Non si può togliere la bottiglia di mano: egli non aveva protestato, aveva fatto un gesto di rassegnazione. Poi, arrivato un fornello e, per parlare, il marito aveva chiesto il denaro alla moglie, che era andata a prenderlo da un sedotto quale lei sola aveva la chiave».

Erano casa pulita e ben tenuta, grande amore. Brillavano gli elettrodomestici, c'era una macchina da cucire, una lavatrice, una stufa a legna bretone. C'era aria di benessere, di una donna che non aveva paura di un uomo. Ma, come si diceva, la signora Tremblay, dopo avermi mostrato le sue terre e la stalla e le macchine agricole, mi aveva accompagnato in casa e indicato la moglie, senza chiamarla per presentarmi: «Quella è mia creatura». Nella campagna franco-

Tutte le famose «Twiggy»



Le finaliste d'un originale concorso a Filadelfia (Stati Uniti) per l'elezione di «Miss Fuscallo». Fuscallo, in inglese «Twiggy», il nome della ragazza più fotografata del mondo. «Twiggy», dotata d'un prodigioso degli affari, è poco più d'un anno diventata padrona d'un Impero Industriale (Tel. A.P.)

IL GIUDIZIO DEL DOTTORE

Quando il marito fa gli straordinari

Sono veramente molti i capifamiglie che lavorano eccessivamente, al di là dell'orario, e spetta alla moglie comprenderli ed aiutarli. Sono pochi, in realtà, coloro che si servono del pretesto di dover lavorare per nascondere in famiglia una loro scappatella

Nonostante la protesta — tutta personale — della lettrice che ha scritto a «Specchio dei tempi» (e come si deve comportare una moglie quando il marito va a fare gli straordinari nell'azienda o in un'altra dimora dell'amicizia del cuore?) re-

mi il fatto che, il marito che lavora molto, esistono tanti che, questi, hanno più bisogno di un'assistenza e di intelligente compagnia che di controlli medici e di cure ricostituenti.

Come ovvio, s'intende: ovvio è quella — il marito che lavora poco e sta di casa al bar dell'angolo; o un marito che lavora molto e fa gli straordinari — le minorenne a mille par-

dersi; il marito che è tanto geloso da non lasciar mai vedere la luce del suo «suo» donna, sono disgraziati che capitano. Non diciamo che sono eccezioni, perché, disastrosamente, queste eccezioni costano frequentati che, la regola, fanno traballare. Diciamo che — casi particolari — per trovare una soluzione — un conforto, ricorrono non al generoso consiglio del medico, ma a istruttori speciali, dello psicologo, sociologo, teologo, legale.

Permetteteci piuttosto un attimo — visto che siamo stati invitati a farlo — su un significato abbastanza comune della questione del marito che «lavora troppo». Diciamo che, qualche volta, il marito esclusivamente

dedito al lavoro — di quelli che non hanno mai 5 minuti di tempo per la moglie e per i figli, che — sempre o troppo stanchi o troppo nervosi — può anche essere un uomo che, dietro il suo contegno parvente di quel suo continuo impegno, nasconde — di un'esistenza familiare non felice: una specie di alibi, un corridoio chiuso comodo per non vedere, per non accorgersi, per non comunicare. E, allora, s'intende, la santa regola generale che in ogni coppia familiare, devono esistere due elementi complementari, non è più valida.

Quanto all'altra protesta — e noi, le donne con orari di lavoro raddoppiati, che svolgiamo attività extrasessuali per il bilancio di casa, cosa siamo, niente? — è una protesta che non tocca altro — il rovescio della medaglia del problema — chiaro che se, a soffrire l'usura di un'esistenza di lavoro troppo — troppo assillante, troppo ricca — la donna, allora, tutta l'attenzione, è la simpatia va a lei; e deve essere l'uomo a capire, a favorire, a non essere. Lo sappiamo tutti che il lavoro di tante mogli è un eterno «tutto» di 12-14 ore al giorno, senza fine settimana, vacanze, senza tredicesima; e che — per — il bilancio — non resta loro quasi più niente per il sonno, per la lavatura, per le piccole gioie, un'ora di un istante.

Sono — senza riguardi per questi degli uomini — donne — e lavora-

Le collezioni per l'autunno-inverno prossimi

Abiti eleganti senza grandi novità



Abbiamo notato, fra i tanti commenti alla nuova moda d'autunno-inverno, una tendenza comune: non parlarne troppo bene. Alcuni dicono, addirittura, che l'alta moda è in ribasso.

Noi la pensiamo diversamente. E' meglio comunque che le lettrici si facciano da sole la propria opinione in merito, guardando i disegni e assistendo alle sfilate. Concluderemo, crediamo, che per la moda — per l'alta moda — questa è una buona, anzi un'ottima annata.

PER FERMARE IL SOLE DELL'ESTATE SUL VOSTRO VISO

PULIZIA
MAZILLAGE
TRATTAMENTO
ABBRONZANTE
L. 1500

TRATTAMENTO
ANTICELLULITE
L. 1000

Ligne Jeunesse
COSMETICI

CENTRO DI TRATTAMENTO ESTETICO
VIA VIOTTI 1 - TEL. 511.228 - 13°
CONTINUATO: 8-20
SI PREGA PRENOTARSI

P

I PRODOTTI «LIGNE JEUNESSE» SI VENDONO IN FARMACIA E PRESSO «LA TORINESE PROFUMI» VIA ANDREA DORIA, 11

VIA GARIBOLDI, 4 - Torino
domani andranno in vendita
LOTTE DI MERCE
PROVENIENTI DA
FALLIMENTI
VERONA - PIACENZA - AOSTA

SCONTI strabilianti dal 60% all'85%

Esempi: alcuni prezzi:

Camicette donna Shantung	L. 500 (sconto 80%)
Pigiama uomo ministr	L. 1.500 (sconto 70%)
Giacche sportive	L. 1.950 (sconto 75%)
Servizi per 6 in fiandra di lino	L. 1.000 (sconto 85%)
Tailleur e abiti donna	L. 1.500-2.000 (sconto 85%)
Vestiti donna	L. 300 (sconto 70%)
Lenzuolo 1 piazza linizzato	L. (sconto)
Vestiti per bimbo	L. 1.000 (sconto 65%)
Vestiti	L. 8.000 (sconto 70%)
Pantaloni	L. 1.000 (sconto 80%)
Scendiletto 3 pezzi pura lana	L. (sconto 85%)
Camicie uomo terital	L. 1.000 (sconto 80%)
12 paia calze in filo	L. 1.500 (sconto 85%)
Tagli di tela linizzata	L. 100 (sconto 65%)
Maglie bambino	L. 100 (sconto 80%)
Maglie da mare	L. 500 (sconto 70%)
Asciugamani	L. 200 (sconto 80%)

OCCASIONE STRAORDINARIA:
Tappeti sala, lana, metri 1,50 x 2,40 a L. 100.000

RICORDATE: VIA GARIBOLDI, 4
a 70 metri da PIAZZA CASTELLO
a 10 metri da VIA XX SETTEMBRE

Tram: 3-4-6-8-9-14-19 — Pullman: 57-58-59

LA LIBRERIA

DRUETTO

VIA ROMA 227
TEL. 542.966 - 547.820
TORINO

distribuisce gratuitamente gli elenchi dei libri scolastici adottati in tutte le scuole

Istituto Magistrale G. GIUSTI

Via Maria 54 - Tel. 871-779

Apertura classi regolari in attesa di parifica da parte del Ministero della Pubblica Istruzione

La Segreteria è aperta dalle 8 alle 12

STILE RUSTICO
(IMPORTATO DALLA FRANCIA)

CASSETTIERA IN ROVERE
CINQUE CASSETTI

Altezza cm. 100
Profondità cm. 33
Larghezza cm. 52

A CONTANTI L. 800.000
A RATE:
L. alla consegna più
rate mensili da L. 100.000

Via G. XX Settembre
3R

E.L.

E.L. Edilizia

C. Vinzaglio 29 ang. C. Matteotti tel. 0432/21.11.11

PIAZZA BERNINI - VIA PRATI

In zona signorilissima e tranquilla a 20 metri da Corso Francia spaziosi saloni - DUE CAMERE - CUCINA - BISCERVI - SOFFITTA - BOX AUTO - L. 10.100.000 più mutuo - Massime facilitazioni di pagamento

MERCATI GENERALI - PIAZZA GALIMBERTI: VIA ASSUNTA

NUOVO FRAZIONAMENTO

Costruzione in posizione molto importante - Affolgi rifinitissimi
1 - 2 - 3 - 4 CAMERE SERVIZI E DOPPIA
Prezzi eccezionalmente contenuti - Mutuo e dilazioni pagamenti

S. RITA: Via Gorizia ang. Via Baltimore

Posizione particolarmente sceglia
Costruzione di alto valore
TUTTI I servizi di SERIE

1-2 camere - tinello - cucinino - servizi
2 camere - saloncino - cucina - servizi

NEGOZI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA

Mutuo e dilazioni di pagamento
Ufficio vendite in cantiere

CORSO VERCELLI

Per un investimento sicuro e redditizio o per abitazione
3 CAMERE - CUCINOTTO - SERVIZI - L. 4.750.000
4 CAMERE - CUCINOTTO - SERVIZI - L. 4.750.000
Negoz. particolarmente conveniente
Sufficiente 30 % contanti - Lunghie rateazioni - Uff. vendite in cantiere

CROCETTA - Corso Galileo Ferraris 61

Nel cuore della Torino elegante un appartamento di sogno: signorilità e comodità
6 camere - magnifico salone - giuoca cucina tripli servizi - cantina - box auto riscaldato - balcone - Massime facilitazioni e possibilità

MIRAFIORI: Corso Unione Sovietica 393

ANGOLO VIA CERENABCO
Magnifica esposizione levante-povante:
Spazio, luce, modernità e comodità
Consegna per settembre-ottobre alloggi di:
2 CAMERE - CUCINA - SERVIZI
3 CAMERE - SALONE - CUCINA - BISCERVI
Sufficiente 30 % contanti
Mutuo - Lunghie rateazioni
Ufficio vendite in cantiere

VALSAIA

Posizione
Firma Incasso
2 camere - c
Mutuo

CORSO TRIN

In costru
posizione
4 ca
3 c
Lunghie dilaz
U

PIAZZA CASTELLO: C. Siena 8 ang. V. Galdoni

Alloggi eccezionalmente spaziosi, luminosi e rifiniti con materiali pregiati
3 camere, salone, cucina, biservizi, cantina, box
Negozio su corso di grande traffico
Prezzo particolare con forte mutuo e facilitaz.
Ufficio vendite in cantiere

NUOVO FRAZIONAMENTO CORSO TOSCANA ANG. CORSO POTENZA

Fronteggiante enorme piazza, costruzione ultra moderna, alloggi spaziosissimi e rifinitissimi
3 camere - cucinino - servizi - L. 4.800.000
2 camere - cucinino - servizi - L. 3.200.000
2.200.000 Mutuo
Massime facilitazioni, Ufficio vendite in cantiere

AL VALENTINO

ZONA MON
SETTEMBRE
RIFIN
ATTIV
Mutuo e gr

CORSO VER

In
2 camere -
3 camere -
servizi 3
e in
Prenotazio
U

Per un investimento qualificato, per una abitazione bella, moderna, intima e comoda:

VIA ROCCAVERA 21

Varie metrature - Mutuo e convenienti dilazioni di pagamento
Per visita e informazioni telef. 553.483

ZONA VALENTINO NUOVO: VIA

A PREZZI IMPOSSIBILMENTE CONVENIENTI alloggi modernissimi
reddito: 1 camera - tinello - cucinotto - comodo ingresso - L. 2.800.000 Mutuo 1.800.000. Grandi facilitazioni pagamento. Per

MONCALIERI: Zona corso Roma - Via Stupinigli n. 1

CON SOLE L. 200.000 di anticipo per camera, potete acquistare il vostro alloggio in zona verde e tranquilla. Palazzine eleganti, con giardini condominiali. Pagherete l'affitto a voi stessi.
2 camere servizi L. 29.500 mensili + mutuo
3 camere servizi L. 47.750 mensili + mutuo
Ufficio vendite in cantiere

INCREDIBILE! PER CHIUSI

MIRAFIORI - Corso Tralano 4 (G)

ULTIMI DUE ALLO
CAMERA - CUCINA - SERVIZI - 3.000.000 +
SALONCINO - 2 CAMERE - CUCINA - SERVIZI - 5

VILLE fra parchi secolari

ESECUZIONE ALTO LIVELLO PANORAMICHE E SILENZIOSE PORTINERIA COMUNE PROSSIMITA' CRIMEA

VENDONS I

TELEFONARE 682.218 ANCHE MATTINO FESTIVI

RIVA

Volete acquistare negozi azienda di qualita' genere rivolgetevi fiduciosamente a RIVA - VIA MAZZINI 1, che tratta solo vere occasioni con prezzi convenientissimi, mi, forti dilazioni, e affida garanzia negozi di qualsiasi genere, giornali bar, rivendita pane latterie commestibili ecc.

RIVA - VIA MAZZINI N. 1

MURI NEGOZIO - UFFICIO

70 mq. più espositiva 370 mq. Magazzini locali zona
Nizza, recente costruzione, qualsiasi attività: 27.000.000
Liquida, affitto: 150.000 mensili.
Eventuale ufficio: 150.000 mensili.

asano

- Mod. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.7

TERRENO RESIDENZIALE AVIGLIANA

Incentivato posizione con vista panoramica e laghi, 5
Locali unico mq. 1000 (50 x 20), affitta mq. 8.50, uffici, magazzini
2 camere, servizi, garage. Vendita 4.500.000.
asano - Mod. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.7

STABILIMENTO INDUSTRIALE

Nuova costruzione su strada nazionale provincia ASTI, zona depressa
Locale unico mq. 1000 (50 x 20), affitta mq. 8.50, uffici, magazzini
appellato, servizi, lairera circostante mq. 5300. Cabina
elettrica indipendente, saropane da 25 tonnellate, rack
cordo ferroviario libero subito. Compagnia americana
vende: 87.500.000

asano

- Mod. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.7

asano Max. Cristina 129, t. 69.41.80 - 69.46.70

asano giornale: 30.000
 lire cadono

PROFUMERIA
 universale, arredamento aligmita e
 cancelleria, miniera spessa, lucrose
 Cusca marino e babilonico
 M. Cristina 129, t. 69.41.89 - 69.46.70

IMMOBILIARE

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare rilievo servizi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana su «La Stampa» ed è ripetuta su «Stampa Sera». Ogni avviso è a spazio fisso L. 1000 il millimetro, gli altri L. 600 per parola (tutti comprensivi del 10% di I.P.T. e della pubblicità). Colore che intenda valersi del nostro servizio «passante» possono aggiungere al tutto la cifra di «Servizio Pubblicità Stampa» n. 1000, Torino, computata per il periodo di L. 200 per decennio.

ALLOGGI vicinissimi Valentin, via Madonna Cristina angolo via Petrarca, prospettando piazzetta, venditori affittano panoramiche signorili da mq. 108 a 140, salotto, tre camere, cucina, doppi servizi, negozi, magazzini. Mutui, Rivalgieri cantieri. Telefonare 501.993.

ABITABILE 3 camere servizi primo piano, corso Trapani, 5.800.000 trattabili. Telef. lunedì 270.267.

VENDESI affittasi villa panoramica, arredata signorilmente, cantina, cantinella, 30 mq. Torino. Telefonare ore ufficio 890.108.

APPARTAMENTI panoramici prospettando collina, con giardino condominiale, vende direttamente «Orsa Maggiore»: salotto, 2-3 camere, doppi, tripli servizi. Noleggi (facilitazioni pagamento). Tel. 538.151.

Impresa Geom. Angelo Campiglia
Via S. Bernardino 2 - Torino - Tel. 331.756
VENDE: in TORINO
Corso Lombardia angolo Via Bernardino Luini
Condominio ADDICA - Consegna autunno 1968
Alloggi signorili di ogni tipo a grandezza
Noleggi - Box

BORGIO S. PAOLO - Piazza Garibaldi (Via Malta 1)
Alloggio 1° piano - Salotto, cucina, 3 camere, doppi servizi
Alloggio 1° piano - 2 camere, cucina, servizi
Alloggi e negozi reddito

BORGIO S. PAOLO - Corso Paschiera 140/8
Alloggi signorili 1-2 camere, salotto, servizi
Alloggi signorili - salotto, 2 camere, cucina, guardaroba, doppi servizi, grande terrazzo
Alloggi affittati 1-2 camere, reddito

MUTUI - FACILITAZIONI

C. FRANCA 78 - Torino
CONSULEDILE
TEL. 51.76.70/54.56.70

CORSO SEBASTOPOLI 201-203-205-207
Palazzo signorile, posto tra le Vie Garibaldi e Rovereto
Finiture di gran pregio - Isolamenti termo-acustici
Disposizione razionalissima degli ambienti interni
Doppi ingressi - Doppi servizi - Ampli terrazzini
Salotto, 2 camere, cucina, ufficio, ripostiglio, 2 servizi
Da L. 15.300.000 - Sufficienti L. 5.000.000 - Mutuo
Salotto, 3 camere, cucina, ufficio, ripostiglio, 2 servizi
Da L. 18.500.000 - Sufficienti L. 6.000.000 - Mutuo
Sotterraneo, cantina, cucina, servizi - L. 11.500.000

VERA OCCASIONE REGIONE BARGA
2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina nuovo, finiture bellissime
Prezzo eccezionale: L. 4.000.000 suff. 2.000.000 cont. + Mutuo box auto L. 800.000 Suff. 300.000 contanti

VILLA ALL'EREMO
Sotto il Biscione a La Beccaccia a Castiglione 1968, con ascensore
Parea alberata di mq. 2000 circa
Semi-rivestita con due garage, lavanderia, 2 camere, servizio
1° piano salotto, sala pranzo, cucina, bagno, studio, 2° piano 4 camere, disimpegno, 2 bagni
PREZZO L. 25.000.000 - DILAZIONI

immobiliare

CORSO RE UMBERTO, 50
TELEF. 502.514 - 502.542

ALBERGHI - RISTORANTI
CENTRALE (attività turistica) moderna 30.000 metri edotti nuove facciate. Cattedrale convenzionata.
CORO CANAYERS moderno, 5000 presenze, cattedrale con imponente e terrazzamenti 10 milioni. Ottimo investimento.
PERGOLA ARGENTINA 35 anni attività turistica famiglia 10 milioni annui incassabili, cedesi anticipando 5.000.000.
SALINE D'OLIO moderno 15 camere, 22.000.000 annui, cedesi 15.000.000 eventualmente con immobile. Messimo agevolazioni.
RISTORANTI - BAR
CAFARRE moderno, pensione, 8000 presenze, ottima posizione, cedesi 15.000.000 eventualmente con immobile. Messimo agevolazioni.
PANGALIERI nuova struttura, 15 anni attività, 80.000 giornaliere, cedesi anticipando 4.000.000.
BAI
FRONTE CORSO, vicinanza S. Mauro, gioco bocce, sala ballo.

moderno, latest ritiro zona servizio convenientemente.
MONTE PIEMONTE, 2.000.000 annui, 40.000 giornaliere, cedesi casa vecchia. Unica occasione.
LAVASECO
CENTRO SORRATA PANELLA, 700.000 metri vendesi anticipando 5.000.000. Vero affare.
CENTRALE, 600.000 metri ungo cedere casa malata. An-
L. 5.000.000.
S. RITA, 550.000 metri 100 giornaliere, cedesi con macchi-
na o solo recapito 700.000.
S. DONATO, 500.000 metri, moderno. Cedesi insieme agevolazioni pagamento.
MERCATO
S. PAOLO (fretta mercato), 15.000.000 annui, moderna. Cedesi 12.000.000 conprende mercato. 5.000.000 anticipati.
PANIFICIO
BARRIERA MILANO 1000 giornaliere 10 anni attività in zona parca. Cedesi agevolando pagamento.

PER trasferimento, vendesi negozio, appartamento, recente costruzione, 2 camere, tinello, cucinino, servizi. Piazza Kennedy, Borgogno, 5.300.000 trattabili. Tel. 341.684.

CORSO Strada 119, ottima posizione vista su parco venditori alloggi signorili 1-2 camere, salotto, cucinino e doppi servizi, mutui, dilazioni. Telefonare 539.567.

PRIVATO CERCA IN AFFITTO
APPARTAMENTO MOLTO SIGNORILE PANORAMICO - ZONA TRANQUILLA - 3 STANZE LETTO, SALONE; PREFERIBILE ATTICO - POSSIBILMENTE CROCIETTA O PRECOLLINARE
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 389 - TORINO

PIAZZA REBAUDENGO (ang. V. Pertengo)
APPARTAMENTI DI DIMENSIONI INTROVABILI

TINELLI DI METRI 6,25 X METRI 3,55
CUCINOTTO DI METRI 3,30 X METRI 1,90
CAMERE LETTO DI METRI 3 X METRI 3,35
ENTRATA DI METRI 9 X METRI 2,40

FINITURE DI TONO ELEVATISSIMO
VITA APERTISSIMA SUL FRONTE E SUL RETRO
2 CAMERE, TINELLO, CUCINOTTO, SERVIZI
MQ. 104 - L. 8.500.000 SUFFICIENTI 3.000.000

SALONE, 3 CAMERE, CUCINOTTO, SERVIZI
AMPLI TERRAZZI, MT. QUADRI 140
L. 12.500.000 - SUFFICIENTI 4.500.000

4 CAMERE, ENORME CUCINA, SERVIZI
L. 12.200.000 - SUFFICIENTI 4.500.000

VIA VIGLIANI
angolo CORSO CORBICA
In ultimo signorile palazzo
lato venduto a prezzi sbalorditi.
Luminosi - Rifiniti - Spaziosi
Sala e giardini adiacenti
Tutte colline, vista eccezionale
1 camera - tinello - cucinino -
ripostiglio - serv. - L. 5.200.000
Suff. 2.000.000 cont. + Mutuo
2 camere - tinello - cucinino -
ripostiglio - serv. - L. 7.500.000
Suff. 3.000.000 cont. + Mutuo

OCCASIONE
VENDERE CAPANNONE NUOVO, MQ. 100 COPERTI PIU' MQ. 1000 SCOPERTI, CINTURA TORINO STRADA LEINI, TERZO CENTRALE, FORZA INDUSTRIALE, ACQUA POTABILE, STRADE ASFALTATE, LIBERO SUBITO. TELEFONARE 95.587 ORE PASTI

TERRENO INDUSTRIALE mq. 10.000
FRAZIONABILE ANCHE PICCOLI LOTTI, ZONA MIRAFIORI-BORGARETTO, PROGETTI APPROVATI, ACQUA POTABILE, STRADE ASFALTATE, VENDESI CONVENIENTEMENTE. TELEFONARE 841.485 ORE PASTI

PORTA NUOVA vendi alloggio libero, 6 camere, doppi servizi, piano rialzato, telefonare 50.13.46.

PRIVATO vende alloggio libero, tre camere, doppi servizi, piano rialzato, telefonare 302.211.

TERRENO INDUSTRIALE MQ. 30.000
FRAZIONABILE ANCHE PICCOLI LOTTI, STRADE ASFALTATE, IN TORINO - STRADA CABELLE. TELEFONARE 96.587 ORE PASTI

VIA N. OXILIA 12-15-17
BIFINI - SPAZIOSI - LUMINOSI
1 camera, tinello, cucinotto, ripostiglio
L. 8.500.000, suff. L. 1.500.000 + Mutuo
2 camera, tinello, cucinotto, ripostiglio
L. 7.000.000, suff. L. 1.300.000 + Mutuo

VIA VENARIA 75-77-79
Ultimo - Completato - Spaziosi
1 camera - tinello - cucinotto
L. 4.000.000, suff. L. 1.000.000 + Mutuo
2 camera - tinello - cucinotto
L. 4.500.000, suff. L. 1.100.000 + Mutuo

TERRENO INDUSTRIALE mq. 10.000
FRAZIONABILE ANCHE PICCOLI LOTTI, ZONA MIRAFIORI-BORGARETTO, PROGETTI APPROVATI, ACQUA POTABILE, STRADE ASFALTATE, VENDESI CONVENIENTEMENTE. TELEFONARE 841.485 ORE PASTI

VENDESI alloggio libero zona Francia, piano rialzato, 3 camere, cucina, entrata, bagno, termo, ripostiglio. Telefonare 251.137.

APPARTAMENTO Corso Gallia Ferraris 11 camere, salotto, cucina, garage, tripli servizi, verde libero. Telefonare 50.13.46.

DIRETTAMENTE impresa vendi: c.so Regina angolo Principe Cella-
co ultimi alloggi 2-3 camere servizi - Corso Sempione angolo Via Mercadante alloggi 3-4 camere, servizi, box - Brinacco, Via S. Luigi, stabilimento industriale mq. 3700 coperti mq. 1800, palazzina uffici, Mutui, dilazioni pagamento. Telef. 530.310.

VILLAGGIO - EDELWEISS - Graverso Susa
100 ettari, 50 km. da Torino, in un'area di tranquillità lontano dalle zone della città. Impresa vende direttamente appartamenti primi e secondi, in posizione salubre, giardini, piscine private:
1 camera - servizi L. 2.800.000 - Mutuo L. 1.000.000
2 camera - servizi L. 3.500.000 - Mutuo L. 1.200.000
3 camera - servizi L. 4.500.000 - Mutuo L. 1.500.000
Sufficienti L. 500.000 camera e larghe dilazioni

VIA LEINI
In stupenda palazzina
Appartamenti signorili
Bifini - Spaziosi - Luminosi
2 camera - tinello - cucinotto
L. 8.500.000, suff. L. 1.500.000 + Mutuo
3 camera - tinello - cucinotto
L. 9.000.000, suff. L. 1.600.000 + Mutuo

VIA PORPORA 3-5
1 camera - tinello - cucinotto
L. 4.000.000, suff. L. 1.000.000 + Mutuo
2 camera - tinello - cucinotto
L. 4.500.000, suff. L. 1.100.000 + Mutuo

centri vendite immobiliari

Gabetti

Torino via XX settembre 12
tel. 57.80.44/5 linee

Milano piazza Diaz 7
Roma via A. Repole 12

noi compriamo... il vostro appartamento... una nuova!

con noi, operazione... permessa

Torre del Mare (Borgo)

uno dei più bei promontori panoramici della Riviera di Ponente, a meno di 2 ore da Torino con la moderna autostrada.

una residenza meravigliosa, abitabile tutto l'anno

- Camera letto - sala pranzo - ufficio - bagno - gran terrazzo 2.000.000 Mutuo 4.000.000
- Camera letto - salotto - cucina - bagno - gran terrazzo 3.000.000 Mutuo 4.000.000
- 2 camere letto-sala-pranzo-cucina-entrata-bagno-ufficio-gran terrazzo 4.000.000 Mutuo 4.000.000
- 3 camere - cucina - bagno - ufficio - enorme ingresso - terrazzo 5.800.000 Mutuo 7.000.000
- 3 camere letto - salotto grandioso - cucina - doppi bagni - disimpegno gran terrazzo 8.500.000 Mutuo 10.000.000

splaggia privata - campi da tennis - giochi bocce - minigolf

NOSTRo PERSONALE IN LOCO TUTTI I GIORNI

CORSO TRAIANO 116

LUSSUOSO PALAZZO SU MAGNIFICO VIALE ALBERATO

APPARTAMENTI SIGNORILI DI FACILE ACQUISTO

- 2 camere - cucinotto - servizi 3.500.000 Mutuo 2.000.000
- 3 camere - cucinotto - servizi 5.500.000 Mutuo 3.400.000
- Salotto - 3 camere - cucinotto - servizi 7.700.000 Mutuo 5.000.000

SUFFICIENTI 30% CONTANTI

CORSO BERNARDINO TELESIO 28
ANGOLO VIA VALGOIE
OGNI APPARTAMENTO 120 MQ.
4 camere - ingresso - cucinotto
2 bagni - ripostiglio - terrazzi
3.800.000 Mutuo 8.900.000

CORSO BELGIO
NUOVA COSTRUZIONE
2 camere - cucinotto - servizi 1.500.000 Mutuo 4.500.000
3 camere - cucinotto - servizi 2.800.000 Mutuo 5.800.000

PREZZO INTROVABILE
APPARTAMENTI lussuosi - nuovi - pregiati

VIA DUINO 102
STRAORDINARIA BELLISSIMA POSIZIONE A DUE PASSI DA

PRECOLLINARI
VIA LEOPARDI, 7 - GASSINO
IN PALAZZINE
2 camere - cucinotto - servizi 900.000 Mutuo 2.700.000
3 camere - cucinotto - servizi 1.500.000 Mutuo 4.300.000

VALENTINO
VIA PETRARCA 7
2 camere - entrata - bagno 1.000.000 Mutuo 2.800.000
3 camere - entrata - bagno 1.700.000 Mutuo 4.200.000
Attico con termo ed ascensore

CORSO TRAIANO
2 camere, cucinotto, entrata bagno, ripostiglio, terrazzi 1.500.000 Mutuo 3.600.000
3 camere, ufficio, entrata bagno, ripostiglio, terrazzi 1.900.000 Mutuo 4.800.000
4 camere, entrata, bagno ripostiglio, 4 ampi balconi 2.700.000 Mutuo 6.300.000

PRENOTAZIONE CON MINIMO CONTANTI

C.S. CORSICA 30
ZONA MERCATI GENERALI UNICA OPPORTUNITA'
2 camere - cucinotto - bagno ingresso - ufficio 1.100.000 Mutuo 2.800.000

VIA SANTA GIULIA 65
CUCINE VANCHIGLIA GRANDE APPARTAMENTO POCO COSTO
Salotto - 6 camere - bagno entrata - disimpegno 3.300.000 Mutuo 7.700.000

VIA M. PESCATORE 9
800.000 contanti
Immediata proprietà
2 camere - cucina - bagno Rimanenza 28.000 mensili

UN'ABITAZIONE INDIPENDENTE
MERAVIGLIOSA VILLETTA PREZZO SUPERCONVENIENTE

VIA LANZO 221/18

- 4 camere - cucina - entrata bagno - ripostiglio - garage locale seminterrato ampio giardino mq. 440 tutto cintato signorile - moderna - comoda - 6.200.000 Mutuo 9.600.000

VIA FILADELFIA
ANGOLO VIA GUIDO RENI 91
MAGNIFICI INTERESSANTISSIMI APPARTAMENTI ALLE PIU' VALIDE CONDIZIONI D'ACQUISTO

- 3 camere - cucinotto - ingresso - bagno ripostiglio - tre balconi - doppia vista 2.400.000 Mutuo 5.400.000
- 4 camere - cucinotto - ampissimo ingresso bagno - ripostiglio - tre balconi - tre viste 3.100.000 Mutuo 7.300.000
- Salotto - 5 camere - cucinotto - ingresso - bagno 4.200.000 Mutuo 8.800.000

VIA GIACOMO MEDICI
Centrale - Signorile posizione
Appartamento di lusso
grandioso salotto - 4 camere cucinotto - mezzosopra ingresso doppi servizi - finiture ricche.
14.900.000 Mutuo 8.200.000

VIA CAVOUR 47
quasi angolo CORSO CARLOI
In moderno centralissimo palazzo fronteggiante giardino
2 camere letto, grande salotto, cucina, bagno, entrata, terrazzo.
5.800.000 Mutuo 8.900.000

CORSO SEBASTOPOLI
VIA LIMA 10
Molto spazio - poco prezzo
Salotto - 2 camere - cucina ingresso - bagno - doppi ripost.
Palazzo con giardino
4.200.000 Mutuo 6.200.000

ATTICO CENTRALE VIA MOCCHIE 6
(C.S. VITTORIO - VIA CIALDINI)
LUMINOSI ASSOLUTO
Gran salotto - 2 camere letto - cucinotto - bagno - ingresso - doppi servizi - ripostiglio - grandi terrazzi
5.800.000 Mutuo 4.900.000

CORSO ORBASSANO 226
STADIO COMUNALE
Appartamento affare
3 camere - cucinotto - bagno ingresso - ripostiglio - balcone ampio terrazzo
2.300.000 Mutuo 5.400.000

CORSO ORBASSANO 268
PIAZZA PIACENZA
Ottimo reddito
2 camere - cucinotto - entrata bagno - ripostiglio
1.400.000 Mutuo 3.400.000
Comodissime metrature

C.S. PALERMO 75
POSIZIONE RICHIESTISSIMA SINGOLO APPARTAMENTO
2 camere - cucinotto - ingresso bagno - ripostiglio - terrazzi due viste
1.900.000 Mutuo 3.600.000

VIA LESSONA 65 bis
VICINO CORSO LECCE
MODICO PREZZO
2 camere - cucinotto - ingresso bagno - ripostiglio
1.800.000 Mutuo 2.900.000

VIA AURELIO SAFFI 3
Quasi angolo Corso Francia
Posizione centrale vicinissima
PIAZZA BERNINI

APPARTAMENTI GRANDE OCCASIONE
Poco prezzo - Minimo anticipo
2 camere - entrata - servizi 800.000 Mutuo 2.100.000
3 camere - entrata - servizi 1.300.000 Mutuo 2.900.000
VISITATELI: farete un affare!

